

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

328^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1965

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI,

indi del Vice Presidente SECCHIA

INDICE

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Annunzio di decreti di scioglimento di Consigli comunali e di proroga di gestione straordinaria di Comune Pag. 17461

CONGEDI 17461

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di determinazione sulla gestione finanziaria di enti 17461

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 17461

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 17471

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente 17461, 17471

Deferimento a Commissione permanente in sede referente 17470

Per la discussione del disegno di legge n. 614:

PRESIDENTE Pag. 17517
ANGELILLI 17517

Per l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 956:

PRESIDENTE 17517
JANNUZZI 17517

Presentazione e approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 1312:

PRESIDENTE 17462
JERVOLINO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile* 17462, 17463
PIRASTU 17462

Trasmissione 17461

Discussione e approvazione:

«Variazioni al bilancio dello Stato ed a quello dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1965» (1312) (*Procedura urgentissima*):

MAGLIANO Terenzio, *relatore* 17495

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Autorizzazione di spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, e della legge 14 febbraio 1964, n. 38, nei territori dell'Italia settentrionale colpiti da eccezionali calamità naturali » (1309) (*Procedura urgentissima*). (*Nuovo titolo: « Autorizzazione di spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, e della legge 14 febbraio 1964, numero 38, nei territori colpiti da eccezionali calamità naturali »*):

BETTONI	Pag. 17476
BOCCASSI	17476
* CARELLI	17478, 17490
CATALDO	17491, 17492
COMPAGNONI	17473, 17494
CONTI	17467, 17489
DI ROCCO	17479
FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	17481 e <i>passim</i>
GIORGI	17469
GIUNTOLI Graziuccia	17491
LIMONI	17465
MILILLO	17477
MILITERNI, <i>relatore</i>	17479 e <i>passim</i>
PERUGINI	17491
TORTORA	17471
VALLAURI	17468
VERONESI	17463

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere portuali e per l'ammodernamento ed il rinnovamento del parco effossorio del servizio escavazioni porti » (1152-*Urgenza*):

* ADAMOLI	Pag. 17507, 17508
ANGELILLI	17507, 17509
BATTAGLIA	17509
CROLLALANZA	17510, 17512
JANNUZZI	17508, 17511
LOMBARDI, <i>relatore</i>	17497 e <i>passim</i>
MOLINARI	17508
PERRINO	17508
ROMITA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	17500 e <i>passim</i>
RUSSO	17507
SPAGNOLLI, <i>Ministro della marina mercantile</i>	17506 e <i>passim</i>

INTERROGAZIONI

Annunzio	17517
--------------------	-------

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

NENNI GIULIANA, *Segretaria*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Bonadies per giorni 2, Bussi per giorni 2, Cenini per giorni 2, Di Grazia per giorni 4, Medici per giorni 2, Montini per giorni 2 e Zaccari per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

Deputato **ALESSANDRINI.** — « Esenzione dall'imposta comunale di consumo per i cartoni da imballaggio » (1310).

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge dal senatore:

De Dominicis:

« Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105,

per il distacco della sede distaccata degli ufficiali giudiziari del comune di Valle Castellana della Pretura di Ascoli Piceno ed aggregazione della Pretura di Campli » (1311).

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

PRESIDENTE. Comunico che, essendo stata ritirata dai proponenti la precedente domanda di rimessione in sede referente, su richiesta unanime dei componenti la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), è stato nuovamente deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: « Istituzione di un Istituto nazionale universitario per lo studio sui tumori, presso l'Università di Perugia » (908-B).

Annunzio di determinazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni concernenti rispettivamente la gestione finanziaria del Consorzio autonomo del porto di Genova, per gli esercizi 1961-62 e 1962-63, e la gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, per l'esercizio 1964 (*Doc. 29*).

Annunzio di decreti di scioglimento di Consigli comunali e di proroga di gestione straordinaria di Comune

PRESIDENTE. Informo che, con lettera del 12 luglio 1965, il Ministro del-

l'interno, in adempimento di quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel 2º trimestre 1965 — concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Pianella (Pesca-
ra), Tuscania (Viterbo), Sestu (Cagliari), Villasor (Cagliari), Valenza (Alessandria), Ostiglia (Mantova), Zocca (Modena), Ugento (Lecce), Loreto Aprutino (Pesca-
ra), Alliste (Lecce), Villaricca (Napoli), Canino (Viterbo), Rottofreno (Piacenza), Avella (Avellino), Montesarchio (Benevento), Maiori (Sa-
lerno), Palagiano (Taranto), Squinzano (Lecce), Cusano Mutri (Benevento), Pratola Pe-
ligna (L'Aquila), Brusciano (Napoli), S. Mar-
tino in Pensilis (Campobasso) e Bisceglie (Bari).

Con la predetta lettera il Ministro ha altresì comunicato gli estremi del decreto prefettizio concernente la proroga della gestione straordinaria del comune di Veroli (Frosinone).

I documenti predetti sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Presentazione del disegno di legge n. 1312 e approvazione di procedura urgentissima

J E R V O L I N O, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

J E R V O L I N O, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. A nome del Ministro del tesoro, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quello dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1965 » (1312).

Chiedo che per tale disegno di legge sia adottata la procedura urgentissima.

P R E S I D E N T E. Do atto all'onorevole Ministro dei trasporti e dell'aviazione

civile della presentazione del predetto disegno di legge.

Il Senato dovrà pronunciarsi sulla richiesta di procedura urgentissima.

P I R A S T U. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

P I R A S T U. Non che sia contrario a concedere la procedura urgentissima: voglio soltanto fare osservare che non conosciamo neppure il testo del disegno di legge; e prima di poter decidere sulla richiesta di procedura urgentissima bisognerebbe conoscere almeno il testo del disegno di legge.

P R E S I D E N T E. Senatore Pirastu, dal contesto degli articoli del disegno di legge e delle allegate tabelle, risultano evidenti le ragioni che hanno indotto il Ministro a chiedere la procedura urgentissima.

J E R V O L I N O, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

J E R V O L I N O, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la parte che riguarda l'Azienda ferroviaria io ho assunto formale impegno con i sindacati di pagare entro il mese di luglio il premio di esercizio, con lo aumento del 30 per cento. Voglio mantenere doverosamente questo impegno, per cui amerei che il Senato concedesse la procedura urgentissima onde pervenire ad una sollecita approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E. Senatore Pirastu, mantiene la sua opposizione, dopo le dichiarazioni del Ministro?

P I R A S T U. Signor Presidente, sentite le dichiarazioni del Ministro, noi non ci opponiamo a che venga concessa la procedura urgentissima.

P R E S I D E N T E. Poichè non si fanno altre osservazioni, la richiesta di procedura urgentissima è accolta.

JERVOLINO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Grazie, signor Presidente.

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, e della legge 14 febbraio 1964, n. 38, nei territori dell'Italia settentrionale colpiti da eccezionali calamità naturali » (1309) (Procedura urgentissima) e approvazione, con modificazioni, col seguente titolo: « Autorizzazione di spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, e della legge 14 febbraio 1964, n. 38, nei territori colpiti da eccezionali calamità naturali »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, e della legge 14 febbraio 1964, n. 38, nei territori dell'Italia settentrionale colpiti da eccezionali calamità naturali », per il quale il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Veronesi. Ne ha facoltà.

VERONESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, lo spaventoso nubifragio che si è abbattuto su una vasta fascia della zona d'Italia a più intensiva coltura agricola, dal Piemonte alla Lombardia, all'Emilia, al Veneto, è stato un evento gravemente doloroso, che, quindi, doverosamente impone a noi parlamentari di approvare con urgenza i migliori provvedimenti per andare incontro alle più gravi esigenze delle zone colpite e per alleviare i danni arrecati. Nell'occasione penso che sia nostro dovere rinnovare ai familiari delle vittime ed ai feriti le nostre espressioni più sentite di cordoglio e di rammarico.

Il provvedimento in esame prevede un impegno finanziario globale di 24 miliardi e 800 milioni di lire, di cui 15 miliardi e 800 milioni a favore dell'agricoltura, 2 miliardi e mezzo per gli interventi del Ministero dei la-

vori pubblici, 500 milioni per gli interventi assistenziali del Ministero dell'interno e 6 miliardi per l'ammortamento di mutui che Province, Comuni e Consorzi di bonifica dovranno accendere con la Cassa depositi e prestiti in surrogazione della mancata entrata che essi dovranno registrare per accordare sgravi fiscali e contributi ai danneggiati.

Dobbiamo dare atto al Governo, ed in particolare al Ministro dell'agricoltura, della celerità con cui il provvedimento viene sottoposto al nostro esame, ma contemporaneamente non possiamo non rilevare che il finanziamento previsto per l'agricoltura ci pare inadeguato, stante l'assoluta eccezionalità dell'evento dannoso che ha colpito oltre 500 mila ettari del nostro territorio, dove si effettua la coltura agricola più intensiva del nostro Paese.

Dai dati in nostro possesso e secondo una stima assai prudentiale, i cui risultati sono forse destinati a subire variazioni in aumento a seguito di accertamenti più approfonditi, soprattutto relativamente ai danni che si riverbereranno sulle coltivazioni degli anni futuri, i danni subiti dalle sole aziende agricole oscillerebbero intorno ai 60-70 miliardi.

Tra tutte le zone colpite, quelle che hanno subito i danni più gravi, sotto questo particolare aspetto della ripercussione dei danni medesimi anche negli anni futuri, risultano essere le province di Ferrara e Parma e di Verona e Treviso.

Come è noto, sono stati distrutti prodotti e scorte, ma notevoli danni hanno soprattutto riportato le strutture fondiarie per cui gli agricoltori vedono in pericolo le loro stesse possibilità di sopravvivenza. Pertanto non sono sufficienti solo esoneri fiscali, contributi in conto capitale, concessioni di prestiti a tasso agevolato, ma appare necessario che il Governo prenda in esame la possibilità di permettere agli agricoltori colpiti di guardare con sicurezza all'avvenire.

Per questo abbiamo ritenuto opportuno presentare alcuni emendamenti al provvedimento in esame, proponendo maggiori benefici, specie per quelle zone dove i danni hanno assunto carattere di particolare gravità.

Bisogna infatti tener presente che le recenti calamità abbattutesi sull'Italia setten-

trionale sono state eccezionali, anche e soprattutto per il periodo in cui si sono verificate, e cioè nel mese di luglio, quando gli agricoltori erano in procinto di raccogliere i frutti della loro fatica e del loro lavoro di un anno di sacrifici e di rinunce. Se ella, onorevole Ministro, avrà avuto precise informazioni potrà riconoscere la verità di quanto sto per dire. Sono passato per l'Autostrada del sole il lunedì mattina, nel tratto tra Parma e Piacenza: ai bordi della strada i nastri di protezione erano completamente coperti dai residui dei covoni di grano che erano stati trasportati per chilometri dalla tromba d'aria e che si erano fermati lungo quel leggero ostacolo.

Auspichiamo pertanto, onorevoli colleghi, un maggiore e più sostanziale finanziamento a favore dell'agricoltura e delle zone danneggiate, allo scopo di mettere in grado le aziende agricole delle zone medesime, non solo di riportarsi al grado di efficienza in cui si trovavano prima della disastrosa calamità, ma anche di assumere una posizione competitiva in seno al Mercato comune europeo.

Vorrei ora, se il signor Presidente me lo permette, anche per brevità di tempo, illustrare gli emendamenti presentati.

All'articolo primo, dopo il primo comma, proponiamo di aggiungere il seguente: « Ove i danni abbiano assunto carattere di particolare gravità, il contributo per le spese di cui alle lettere a), b), c) e per quelle di cui al secondo comma dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, sarà corrisposto nella misura del 90, del 75 e del 60 per cento, rispettivamente alle piccole, medie e grandi aziende e nella misura del 90 per cento, relativamente alla quota di loro spettanza, agli affittuari coltivatori diretti, ai mezzadri ed ai compartecipanti, anche se il fondo faccia parte di una grande o media azienda ».

Credo che l'emendamento non abbia bisogno di essere illustrato. Si tratta solamente di elevare quelle percentuali che, da parte del Governo, in relazione alle precedenti leggi cui si fa riferimento, sono state previste nella misura del 50, del 65 e dell'80 per cento.

Dopo l'articolo 1 noi chiediamo che venga inserito il seguente articolo 1-bis: « Alle

aziende agricole danneggiate, in pendenza delle verifiche, è accordata la sospensione del pagamento dei contributi unificati ». Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole relatore Militerni e del signor Ministro in particolare su questo emendamento che riteniamo possa trovare accoglimento. Mi sembra infatti che per la dizione attuale del disegno di legge non risulti che possa subito attuarsi la esenzione dai contributi unificati, che sappiamo essere piuttosto onerosi.

Chiediamo poi l'inserimento nel disegno di legge del seguente articolo 1-ter: « Per i danni agli impianti agricoli che hanno determinato una variazione di qualità e classe, l'Amministrazione finanziaria disporrà, con apposito decreto, la verifica immediata, a spese dello Stato, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 118 del Regolamento di conservazione del nuovo catasto terreni approvato con decreto 8 dicembre 1938, n. 2153 ». Richiamo l'attenzione dell'onorevole relatore e del signor Ministro anche su questo articolo aggiuntivo. Si tratta infatti di una questione di carattere anche morale. Ad esempio, coloro che dopo aver perso completamente tutti i raccolti, a causa del verificarsi di alcune frane, hanno visto anche sparire le strutture fondiari e quindi si sono trovati senza nulla, specialmente se si tratti di piccoli proprietari, sono costretti ad avviare lunghe procedure, a fare depositi cauzionali, a pagare oneri per l'accertamento e così via. A me pare che, se poniamo questi oneri immediatamente a carico dell'Amministrazione finanziaria, oltre a procurare un certo sollievo di ordine finanziario, determiniamo anche una situazione che mi pare sia quanto mai opportuna sotto il profilo morale.

All'articolo 2, dopo il primo comma, noi proponiamo di aggiungere il seguente: « Ove i danni abbiano assunto carattere di particolare gravità, il tasso di interesse da porre a carico delle ditte che usufruiscono delle agevolazioni creditizie di cui al precedente comma, sarà ridotto all'1,50 per cento anche per i prestiti concessi alle piccole, medie e grandi aziende ». Ne consegue che chiediamo, all'attuale secondo comma dell'articolo, la sostituzione delle parole « 1.500 milioni » con le

altre « 2 miliardi » per poter dare la copertura.

Noi riteniamo che i nostri emendamenti, specialmente l'articolo 1-bis e l'articolo 1-ter, abbiano una loro validità. Li sottoponiamo con fiducia alla benevola attenzione del Governo, dicendo, però, fin d'ora, che se il Governo non intenderà accettarli non ne faremo una questione di fondo, allo scopo di evitare ritardi nell'approvazione del disegno di legge, che pare opportuno avvenga con la massima celerità possibile.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Limoni. Ne ha facoltà.

LIMONI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, pare anche a me che sia innanzitutto doveroso dare atto al Governo della tempestività della presentazione di questo provvedimento, che intende andare incontro alle popolazioni colpite dieci giorni or sono da un evento atmosferico di portata veramente eccezionale. So che l'onorevole Ministro dell'agricoltura ed altri Ministri hanno visitato alcune zone particolarmente colpite. Io vorrei pregare il Ministro dell'agricoltura, se i suoi impegni glielo consentono, di porre al primo posto delle sue occupazioni e delle sue preoccupazioni una visita anche agli altri territori. Sono convinto che solo vedendo quello che è accaduto si possa avere un'idea delle dimensioni esatte del fenomeno, un'idea della entità veramente straordinaria del danno subito. È uno spettacolo di desolazione; io ho visitato le zone del vicentino e del veronese...

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Le do veramente atto di questo; la provincia di Verona è stata la più colpita tra tutte le provincie dell'alta Italia e si è comportata con particolare dignità.

LIMONI. Se in queste provincie non sono avvenuti i lutti che si sono avuti in altre provincie, purtroppo i danni che le colture hanno subito sono di tale eccezionale

gravità da non potersi immaginare se non constatandoli *de visu*.

Mi permetto ora, onorevole Ministro, di rilevare che il disegno di legge del quale il Governo propone l'approvazione al Parlamento prevede degli stanziamenti che non sono certo in proporzione con l'entità del danno. Come ella ha osservato poco fa, solo nella provincia di Verona tutti i vigneti sono stati non solo danneggiati per quel che concerne la produzione dell'anno in corso, ma danneggiati in modo tale che dovranno essere completamente sostituiti. Si tratta di danni che si ripercuoteranno negli anni successivi. Si calcola che nella sola provincia di Verona e nella provincia di Vicenza il danno ai prodotti, alle derrate sia di oltre 10 miliardi.

Si aggiungano poi ai danni dei vigneti quelli subiti dai frutteti, e i danni alle coltivazioni di tabacco, alle coltivazioni di foraggio, di bietole e via dicendo. Si pensi, per avere un'idea del danno, che nel solo comune di Zinella, tra il vicentino e il veronese, sono state scoperchiate letteralmente 400 abitazioni. Questa l'entità dei danni. Perciò convengo che gli 8 miliardi e 300 milioni che sono stanziati all'articolo 1 sono un'ottima forma di intervento, anche se, rispetto alle necessità derivanti dal danno, si tratta di una somma limitata. Vorrei, se le disponibilità lo permettessero, che con questo provvedimento e con altri successivi questo stanziamento fosse elevato.

Quanto poi all'articolo 2, che stanziava un miliardo e mezzo per contributi statali per prestiti di esercizio da ammortizzare in un quinquennio, mi permetto di fare osservare che con questo stanziamento incentiveremo un complesso di investimenti per 45 miliardi. Di questi 45 miliardi di capitale investito, 7 miliardi e mezzo, per contributi sugli interessi, saranno a carico dello Stato; il resto, la restituzione del capitale, più l'1,50 di interesse, nel quinquennio graverà su queste aziende.

Si tratta indubbiamente di un beneficio che i conduttori di fondi ricevono da questo provvedimento; però vorrei fare osservare che quelle che sono state colpite dalla calamità del 4 luglio sono piccole e medie aziende. Il sinistro evento le ha prostrate; tali

aziende durante questa annata non avranno una lira di reddito, e quindi, aumentando il loro carico debitorio, si aggrava la loro gestione. Pertanto, anche con quella riduzione all'1,50 per cento che ha chiesto il collega Veronesi poco fa, il tasso di interesse mi pare sia ancora eccessivo per queste aziende. Vorrei proporre, nella speranza che il Governo ciò accetti sia pure in via del tutto eccezionale, che questi prestiti fossero dati agli agricoltori danneggiati senza obbligo di corresponsione di alcun interesse, ma con l'obbligo della restituzione pura e semplice del capitale.

Relativamente all'articolo 3, onorevole Ministro, per quanto riguarda i 200 milioni in conto interessi per mutui che eventualmente i Comuni, le Provincie, i Consorzi di bonifica siano costretti ad accendere per integrare i bilanci già deficitari o che diventino deficitari per lo sgravio dei contributi, vorrei fosse tenuto presente che, oltre ai Consorzi di bonifica, anche i Consorzi di miglioramento fondiario si trovano nelle condizioni di non poter riscuotere i canoni consortili. Pertanto, vorrei pregare che, accanto ai Consorzi di bonifica che sono indicati come beneficiari di questi contributi in conto interessi, venissero aggiunti anche i Consorzi di miglioramento fondiario.

Riguardo all'articolo 4, mi permetto di osservare che lo stanziamento di 500 milioni posto ad integrazione dei bilanci ECA, data la vastità territoriale, oltre che l'intensità del danno, è veramente esiguo. Come dicevo prima, vi sono piccole aziende, medie aziende, per le quali già in pieno luglio è inverno; tali aziende non avranno nessun reddito per il 1965. Ora, vanno bene i contributi di cui all'articolo 1 per la sistemazione della coltivabilità dei terreni ed il ripristino delle piantagioni, per la ricostruzione dei fabbricati, per la riparazione dei muri di sostegno, dei canali, degli impianti di conservazione e via dicendo; vanno bene i contributi per la ricostruzione delle scorte vive e morte danneggiate o distrutte; ma, onorevole Ministro, bisogna tener presente che questa povera gente ha bisogno di conservarsi in vita nel 1965 e che difficilmente è possibile trovare scorte di capitali tra questa gente; infatti,

quel poco che hanno o lo hanno investito o lo stanno impiegando in pagamenti di interessi per attrezzature che in questi ultimi anni hanno introdotto nelle aziende. In conseguenza di ciò, per questi contadini, per questi mezzadri, per questi fittavoli e per questi piccoli coltivatori si pone il problema del vivere giorno per giorno. Nel disegno di legge che avevamo presentato io ed alcuni colleghi, avevamo chiesto a questo fine la somma di 10 miliardi di contributo da stanziare nel bilancio del Ministero dell'interno, allo scopo di assicurare provvidenze adeguate al caso. Ora, se proprio non è possibile arrivare a tale cifra, ci sembra però che la somma di 500 milioni sia ben poca cosa, non vorrei dire risibile cosa.

Pertanto, dato anche l'effetto psicologico che può avere questa forma di intervento, dal momento che, essendo la più immediata, fa toccare con mano alle popolazioni colpite la sensibilità del Paese, la premura del Governo e del Parlamento, e quindi solleva gli animi veramente angosciati, abbattuti e atterriti dall'evento che si è verificato, vorrei pregare che, se questi 500 milioni non possono diventare 10 miliardi, siano per lo meno aumentati a 5 miliardi.

All'articolo 5 sono stanziati 2 miliardi e mezzo. Vorrei osservare anche qui, onde non si cada in errore, che, date le leggi a cui si fa riferimento, si tratta non solo di provvidenze che vanno ai colpiti, ai privati danneggiati, ma anche a ristoro dei danni dei Comuni, delle Provincie, degli enti locali, degli enti di assistenza. Se non vado errato, alla lettera g) del provvedimento cui si fa riferimento con questa legge, sono indicati anche gli edifici e le abitazioni dei privati, ma se la cifra di 2 miliardi e mezzo deve essere comprensiva degli interventi indispensabili a riparare i danni degli enti pubblici, temo che poco rimanga per riparare i danni dei privati.

Per tutte queste ragioni, onorevole Ministro, dopo che avremo avuto la risposta a conclusione del dibattito su questo disegno di legge, ci riserviamo di presentare emendamenti che, nel limite del possibile, possano essere accolti. Grazie, signor Ministro e grazie, onorevoli colleghi. *(Applausi dal centro).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Conti, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ai senatori Carrelli, Spigaroli, Baracco, Lombardi e Militeri.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

NENNI GIULIANA, *Segretaria*:

« Il Senato,

prendendo doverosamente atto della sollecitudine con la quale il Governo ha predisposto e presentato il disegno di legge (atto Senato n. 1309 del 12 luglio 1965) tendente ad ottenere l'autorizzazione di spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739 e della legge 14 febbraio 1964, n. 38, nei territori dell'Italia settentrionale colpiti da calamità naturali;

pur rilevando che i singoli provvedimenti non varranno a sollevare le zone colpite dal complesso dei danni subiti;

riconoscendo peraltro che tali provvedimenti hanno carattere di straordinarietà,

impegna il Governo a tenere in evidenza particolare le zone colpite per gli interventi di carattere ordinario, interventi che acquistano, in tal modo, carattere di complementarietà e di completamento dei mezzi straordinari predisposti;

impegna, altresì, il Governo a che i Ministeri dell'agricoltura, del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'interno, dell'industria concordino, dando precise istruzioni agli uffici periferici, un'azione comune nell'ambito delle singole competenze, affinché i vari provvedimenti abbiano sollecita e pronta ed ordinata esecuzione ».

PRESIDENTE. Il senatore Conti ha facoltà di parlare.

CONTI. Il mio intervento, dopo i due precedenti dei colleghi, deve evidentemente ridursi nel tempo, perchè sarebbe un fuor d'opera da parte mia descrivere quali sono state le conseguenze del ciclone nell'una e nell'altra provincia in cui ha imperversato, sia pure per brevissimo tempo, poichè sem-

bra che questo brevissimo tempo si sia ridotto a tre minuti, per fortuna. Peraltro devo doverosamente associarmi a quanto è stato detto dai senatori Veronesi e Limoni che hanno espresso la loro gratitudine, dopo aver preso atto della tempestività e della prontezza con le quali il Governo ha predisposto il disegno di legge — e la gratitudine va a tutti i componenti del Governo ed in particolare al Ministro dell'agricoltura — disegno di legge che peraltro ha il pregio, forse, di essere l'ultimo (auguriamoci che sia realmente l'ultimo) in ordine di data, dei disegni di legge che sono stati presentati e discussi sul tema di alluvioni, di nubifragi, di cicloni e comunque di eventi atmosferici.

È da osservare però che, nonostante una certa ampiezza del fenomeno che ha investito varie provincie, di fatto le zone di terreno effettivamente colpite nell'ambito delle singole provincie per fortuna sono state limitate. Guai se per avventura non fosse stato così, perchè mentre è stato limitato lo spazio colpito, le conseguenze del ciclone, là dove si è verificato, sono state assolutamente disastrose: edifici, fondi, ogni cosa è stata ridotta alla rovina, e quindi i danni conseguenti, sia pure nel breve spazio di tempo, sono rilevantissimi.

Dicevo che il disegno di legge è organico, è sapiente, nella sua intelaiatura, in armonia con i disegni di legge precedenti e in modo particolare con i due testi fondamentali, la legge del 21 luglio 1960 e la legge del 14 febbraio 1964. Però è anche vero che se guardiamo le somme che di fatto sono state stanziare in relazione ai danni avutisi abbiamo la esatta impressione, se non la certezza, che queste somme non corrispondono ai danni effettivamente subiti. Quindi necessariamente i danni saranno sì risarciti, ma saranno risarciti pur sempre in misura percentuale. Sicchè se dovessero essere presentati, come è stato annunciato dal collega Veronesi prima e dal collega Limoni dopo, degli emendamenti, e ove il relatore di maggioranza ed il Ministro ragionevolmente dovessero far buon viso a taluni di questi emendamenti, evidentemente troverebbero anche il consenso di chi sta parlando in questo momento. Faccio un esempio che è stato da me richiamato

anche questa mattina in sede di Commissione di agricoltura. A parte l'erronea interpretazione fatta da un nostro collega del terz'ultimo comma dell'articolo 1 della legge del 21 luglio 1960, è proprio in virtù di questo comma che noi deduciamo che i frutti pendenti sono stati esclusi. Infatti, anche se con l'altra legge, citata all'articolo 3, lettera g), si considerano i frutti pendenti, di fatto tali frutti pendenti sono presi in considerazione in modo circoscritto perchè ci si riferisce soltanto alle olive e ad altri prodotti di ordine spiccatamente locale in relazione alla zona colpita, che era quella di Salerno. Questi prodotti non vengono in oggetto nella zona colpita il 4 di questo mese. Inoltre, tali frutti pendenti si sono tenuti in considerazione negli interventi in funzione di contributi in capitale unicamente quando costituiscono parte del capitale di dotazione. Quindi si comprende che tutti gli altri frutti pendenti che non hanno questo valore ai fini del capitale di conduzione sono esclusi.

Però, nonostante tutto ciò mi rendo conto delle necessità di carattere generale, mi rendo conto dell'impostazione quanto mai organica del provvedimento di legge che sta richiamando ora la nostra attenzione.

È stato poi osservato dai colleghi Limoni e Veronesi che i 500 milioni di cui all'articolo 4 del progetto di legge per integrare i bilanci degli enti comunali di assistenza sono insufficienti alla bisogna. Se sarà fatto un emendamento al fine di aumentare sia pure lievemente queste somme, evidentemente lo emendamento troverà favorevole chi sta parlando in questo momento. Mi rendo conto però che queste disposizioni hanno carattere di straordinarietà e che quindi non escludono (ed è questo l'oggetto del mio ordine del giorno) gli interventi di carattere ordinario. Dobbiamo peraltro sollecitare i Ministeri particolarmente interessati in relazione a questi diversi interventi affinché le zone colpite dall'uragano del 4 luglio siano particolarmente tenute in considerazione, in modo che questi interventi di carattere ordinario possano rivestire un carattere di complementarità degli altri interventi di carattere straordinario.

E ancora: il Governo è stato sollecito a predisporre questo progetto di legge, e non certo pungolato da noi, anche se noi abbiamo preso una iniziativa parlamentare qualche giorno prima, chiedendo nel complesso un intervento per un impegno finanziario superiore (avevamo indicato 20 miliardi per il settore dell'agricoltura, 20 miliardi per il settore dei lavori pubblici e 10 miliardi per il settore che interessa particolarmente il problema assistenziale); però questo intervento deciso da parte del Governo non deve manifestarsi esclusivamente nella presentazione del progetto di legge, ma deve avere una coerente e conseguente rispondenza in sede di esecuzione, sollecitando l'azione delle varie amministrazioni statali, da svolgersi nell'ambito delle singole provincie che sono state colpite, affinché con la stessa procedura di celerità e di saggezza questi provvedimenti possano avere facilmente e prontamente attuazione.

Concludo ringraziando ancora una volta gli uomini di Governo e il nostro Ministro dell'agricoltura, Ferrari-Aggradi. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallauri. Ne ha facoltà.

VALLAURI. Signor Presidente, sarò molto breve. Questo provvedimento di legge che viene incontro così tempestivamente ai bisogni immediati che si sono manifestati in seguito al tremendo fortunale del 4 luglio, che ha colpito in particolar modo anche gli agricoltori e i coltivatori diretti del Friuli-Venezia Giulia, può essere considerato come una delle attese che è stata effettivamente soddisfatta.

Vorrei fare una raccomandazione al Ministro, e per esso al Governo: non ci si impanzani nelle pastoie burocratiche (che poi rendono sempre lunghe certe realizzazioni che hanno un loro significato se sono attuate immediatamente e, direi, quasi con il concorso degli interessati) in modo da essere vicini ai danneggiati, anche con quegli organi indispensabili di controllo, senza però che questi facciano perdere troppo tempo, soprattutto nei confronti dei coltivatori di-

retti i quali sono i più colpiti e i meno capaci di sopportare siffatti disastri.

Questa, onorevoli colleghi, è la raccomandazione che io vorrei fare al signor Ministro e al Governo; le popolazioni del Friuli-Venezia Giulia saranno riconoscenti. Raccomando ancora la tempestività per l'attuazione di questi provvedimenti, affinché essi possano raggiungere il loro scopo immediato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giorgi. Ne ha facoltà.

GIORGI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, appena dopo la sciagura che colpiva l'Emilia, ebbi l'onore di presentare una mia interrogazione in merito, del seguente tenore: « Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, onde venire incontro alle popolazioni colpite il 4 luglio 1965, anche nelle provincie di Piacenza e di Parma, da tremendo tornado.

Il gigantesco vortice ha seminato morte e distruzione specialmente a Fidenza, a Fiorenzuola d'Arda, a Cadeo, a Cortemaggiore e a Besenzone; interrotta la linea ferroviaria Milano-Bologna; centinaia di feriti, molte cascine e case scoperchiate o distrutte; moltissimi alberi divelti; automobili in viaggio sulla strada del Sole investite e distrutte. Si calcolano danni per parecchi miliardi ».

Figlio sincero e orgoglioso dell'Emilia cara, feconda e prosperosa, intelligente e progredita, tra le più solerti regioni d'Italia, eccomi qui, in questa Aula augusta, a dire con voce rotta e commossa del tremendo nuovo suo lutto di ieri!

Lo spaventoso ciclone l'ha polverizzata in gran parte delle sue terre, delle sue ricchezze, delle sue costruzioni, dei suoi fedeli e tenaci figli!

Madre natura, così spesso cantata dai poeti, madre provvida e pia, quando impazzisce, si fa purtroppo matrigna e, dimentica delle sue belle albe candide, dei suoi tramonti incantevoli, delle superbe messi di cui è dispensiera, travolge, distrugge, spavalda, cinica, seminando terrore e morte!

Quale parlamentare, mi affrettai a portare, anche a nome vostro, una parola di conforto e una promessa di solidarietà fraterna in ogni angolo della mia provincia devastata dall'infernale ciclone; e soprattutto, ancora anche a nome vostro, volli porgere il refrigerio della parola amica ai feriti raccolti negli ospedali di Fiorenzuola e di Cortemaggiore. Alle famiglie dei morti recai le condoglianze vostre e mie; e ciò feci dimentico di ogni tinta di parte politica, di ogni divergenza ideologica.

Fui così da sindaci comunisti, da sindaci di altri partiti, senza chiedere la fedina politica a nessuno. (La sventura accomuna gli uomini al di sopra di ogni diatriba politica!).

La strage: salite a 5 le vittime del ciclone, con la morte di una bimba di nove anni; i feriti ben 56 nell'ospedale di Fiorenzuola, da me visitati ad uno ad uno.

Comune di Fiorenzuola d'Arda: un danno di tre milioni; i feriti 56; ricoverati e dimessi in giornata 3; deceduti 2.

Comune di Pontenure: danni subiti, 50 milioni.

« Come si vede — mi scriveva il Sindaco di quel Comune — i danni subiti sono ingenti. Prego pertanto la signoria vostra di voler sollecitare i competenti Ministeri perchè adottino particolari provvidenze. F.to Silva ».

Comune di Cadeo: sono erogate a tuttora 750 mila lire; somma prevedibile 1.750.000. Valutazione presumibile dei danni: 2 miliardi.

Compendio; territori investiti dall'uragano: Pontenure ettari 300, 15 milioni di danni; Cadeo: ettari 200 mila, 1 miliardo; Carpaneto: ettari 300, 50 milioni; Fiorenzuola: ettari 2.100, 1 miliardo; Cortemaggiore: ettari 1.000, 400 milioni; Besenzone: ettari 2.970, 1.500.000.000.

Territori colpiti dalla grandine (distinguiamo bene il tornado dalla grandinata: ognuno ha fatto danni particolari): Piacenza: ettari 80, 20 milioni; Pontenure: ettari 1.000, 45 milioni; Caorso: ettari 1.300, 1 miliardo; San Pietro in Cerro: ettari 2.000, 250 milioni; Monticelli d'Ongina: ettari 400, 20 milioni; Castelvetro Piacentino: ettari 500,

50 milioni, Villanova d'Arda: ettari 2.000, 250 milioni; San Giorgio a Piacentino: ettari 300, 20 milioni.

In mezzo a tanto lutto, in mezzo a tanta strage, era bella, edificante, solenne e cara la figura del Vice Presidente del Consiglio compagno Pietro Nenni. Parma, Piacenza, Ferrara: ecco l'itinerario benefico quanto suggestivo del vegliardo romagnolo, bandiera invitta del socialismo italiano! Il sentimentalone, il lirico politico, era a suo agio... nel confortare tanta gente provata dalla sventura, nell'accarezzare testoline bionde e brune, figli dei campi e delle cascine devastate.

L'accompagnavamo commossi noi socialisti di Piacenza con l'onorevole Santi e l'onorevole senatore Conti; ed egli, grande nella sua proletaria semplicità fraterna, gesticolava e parlava rattristato e pur sorridente, e prometteva l'urgente intervento del Governo di centro-sinistra. Esaltava egli, soprattutto, il coraggio e l'abnegazione di quella semplice, ma buona e forte gente rurale che, come ieri nelle trincee di guerra, anche su queste della strage e della morte offriva superba la sua tenacia, la sua fiducia, la sua speranza nell'alba nuova di ricostruzione e di guarigione che non può e non dovrà mancare!

E la folla dei sinistrati applaudiva a Nenni, al Governo, e quindi anche a noi onorevole Presidente, onorevoli colleghi, fiduciosa, riconoscente e in lacrime!

Io plaudo quindi commosso e grato, a nome anche di tutti coloro che la sventura ha duramente colpito nella mia Emilia ed altrove, all'urgenza fraterna, commovente del Governo, per la sventura del 4 luglio. Anche questo è fattura nuova di tempi nuovi, di democrazia nuova, cosciente ed efficiente. E il popolo italiano, sensibilissimo alle cose buone, sagge e sane, applaudirà oggi, domani e sempre!

Noi qui tutti vogliamo credere! Noi qui tutti applaudiamo! La sventura ha una grande, singolare virtù, dicevo: affratella tutti gli uomini, di qualunque schieramento politico, nell'unanimità del cordoglio e dell'ausilio, nel superbo segno della solidarietà umana!

Una nube sola — permettano, onorevole Presidente e onorevoli colleghi — in tanta luce. Deploro qui, in questa Aula, a voce alta e cosciente la triste, la meschina psicologia di quella stampa nazionale, che, dal « Corriere della Sera » all'« Unità », e ad altri giornali, ben poco spazio ha dato a tanto strazio, a tanto lutto del popolo italiano in quest'ora! (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Guardate « l'Unità » di ieri, dell'altro ieri, di oggi e vedete quante righe ha speso per questo doloroso evento; e così il « Corriere della Sera ». Se fosse stato Malagodi a passare dov'è passato Nenni, il « Corriere della Sera » avrebbe speso tre o quattro colonne di piombo! E così « l'Unità », se fosse stato l'onorevole Longo a passare attraverso a tanta desolazione! (*Interruzione dall'estrema sinistra*).

Chiudo con un augurio commosso e fraterno: che le provvidenze del Governo, insieme con quelle non meno solerti degli enti locali (la mia provincia ha già stanziato 10 milioni a tale uopo) valgano a rimarginare del tutto e prestissimo le ferite inferte dal nubifragio scellerato! Mi auguro che questo avvenga al più presto, come ha promesso e garantito il compagno Nenni, per il bene del popolo e per la nuova fioritura dell'Italia, oggi Repubblica italiana fondata sul lavoro.

E trovate, voi consoli di giustizia, di equità e di tutela, molti soldi e dateli a piene mani!

Ispiratevi al motto del poeta: « Io posseggo tutto quello che ho donato ». (*Vivi applausi dalla sinistra e dal centro-sinistra*).

Annuncio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge, per il quale è stata approvata la procedura urgentissima, è stato deferito in sede referente alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro): « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quello della Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1965 » (1312).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

4ª Commissione permanente (Difesa):

« Norme in materia di prestazione del servizio militare di leva da parte delle guardie e degli allievi guardie del Corpo forestale dello Stato » (1247);

« Estensione dell'articolo 65 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, e successive modificazioni, ai militari delle Forze armate, della Guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia e degli appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonchè al personale civile, compreso quello operaio, dell'Amministrazione militare che prende imbarco a bordo delle navi militari » (1253);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

FENOALTEA. — Modificazione dell'articolo 19 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (109);

« Modifiche alla legge 3 agosto 1961, numero 833, concernente il passaggio agli impiegati civili dei sottufficiali della Guardia di finanza » (906);

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

Deputati CURTI Aurelio ed altri. — « Norme concernenti l'aeroporto di Torino-Caselle » (1252);

« Modificazioni ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167 » (1302).

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: Moneti ed altri. — « Passaggio nei ruoli degli Istituti tecnici femminili delle insegnanti incluse nelle graduatorie del concorso a cattedre d'insegnamento nelle scuole professionali femminili » (415), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 1309. È iscritto a parlare il senatore Tortora. Ne ha facoltà.

TORTORA. Già in Commissione abbiamo compiuto un approfondito esame del disegno di legge che ci è stato presentato dall'onorevole ministro Ferrari-Aggradi, quindi non credo che ci si debba ripetere qui in Aula, salvo fare talune osservazioni che riteniamo comunque importanti.

Noi avevamo chiesto con una interrogazione che l'intervento dello Stato fosse urgente, straordinario e organico. Diamo atto al Governo che la risposta è conforme alle richieste che noi avevamo fatto, e che, del resto, sono state fatte da tutti i settori a nome delle popolazioni colpite. Possiamo dire anzi che per la prima volta — noi abbiamo vissuto dolorose esperienze, soprattutto nella nostra terra — dalla costituzione del nostro Stato unitario, di fronte a disastri che colpiscono la collettività, abbiamo finalmente un intervento tempestivo ed efficace da parte del Governo.

Noi sappiamo quanta tempestività sia necessaria in situazioni di questo tipo perchè dalla tempestività dipende l'efficacia stessa

dell'intervento. Sappiamo che tra aspirazioni della popolazione e volontà del Governo c'è di mezzo la burocrazia che spesso è in contraddizione con la dinamica stessa degli interventi. Quindi noi facciamo una viva, calda raccomandazione all'onorevole ministro Ferrari-Aggradi affinché coordini l'attività del Governo a favore delle popolazioni colpite, affinché la burocrazia stessa sia all'altezza della situazione e non determini situazioni quanto meno imbarazzanti. Sappiamo che parecchi funzionari di molti uffici tra breve andranno in vacanza: per molti di essi, evidentemente, si tratta di vacanze meritate. Bisogna però tener presente che ci troviamo in una situazione straordinaria; sappiamo che l'arresto del corso di determinate pratiche può intralciare gravemente tutta l'operazione, non soltanto di assistenza e di soccorso, ma di risarcimento danni, come, ad esempio, l'operazione relativa all'applicazione della legge n. 739 per quanto concerne gli sgravi fiscali. Di questo problema si è discusso questa mattina in Commissione e so che è stato preparato un ordine del giorno; non so se tale ordine del giorno sia stato già illustrato in quest'Aula, poichè ho dovuto brevemente assentarmi, però è evidente che se gli uffici competenti del Ministero delle finanze non riescono a fotografare immediatamente la situazione, vi potranno poi essere non solo delle distorsioni della realtà effettiva, ma delle contestazioni da parte di questi uffici rispetto ai danni effettivi che sono stati prodotti dal ciclone.

Noi rivolgiamo questo appello al Ministro delle finanze e ritengo che il suddetto ordine del giorno debba essere ascoltato seriamente, affinché il Dicastero delle finanze non inizi la sua attività con troppo ritardo, compromettendo così tutta l'operazione.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Senatore Tortora, questa mattina, in Commissione, è stato detto che si sarebbe presentato un ordine del giorno per accelerare la delimitazione delle zone. Faccio presente che, fino a questo momento, tale ordine del giorno non è stato presentato.

TORTORA. Allora io sottolineo l'esigenza di presentare tale ordine del giorno, e mi pare che entro la fine della discussione generale questo possa essere fatto. Mi risulta che il senatore Militeri voglia presentare l'ordine del giorno; comunque è sommamente importante delimitare le zone, e questo è compito del Ministero delle finanze.

Non voglio prolungare il discorso, ma faccio presente che molte volte ci siamo trovati di fronte a situazioni poco edificanti per il comportamento di una burocrazia dipendente da tale Dicastero. L'osservazione, pertanto, la rivolgiamo al Ministero delle finanze, pregandolo vivamente di essere anche esso all'altezza della situazione, così come lo sono tutti gli altri Ministeri.

Un'altra questione importante, che è stata già fatta presente da altri colleghi, è quella dei frutti pendenti, per i quali si fa riferimento alla legge n. 739. A questo proposito dovrebbero essere adottate le misure idonee, tenendo presenti ancora — mi rivolgo anche a lei, come Ministro dell'agricoltura — gli enti di riforma, poichè talune zone colpite ricadono sotto la giurisdizione di questi enti. Occorre tenere comunque presenti quelle zone a frutteto che sono state trasformate in un deserto e che evidentemente hanno bisogno di aiuti per ripristinare la condizione produttiva. Dobbiamo comprendere che questi coltivatori per tre o per sei anni non avranno nessuna rendita, perchè non potranno raccogliere nessun frutto, nessun prodotto. In queste zone, pertanto, si determinerà una situazione economica e sociale estremamente delicata, e quindi noi rivendichiamo le misure idonee ad eliminare una possibile situazione estremamente carente dal punto di vista sociale.

Si possono fare molte osservazioni relativamente alla entità degli stanziamenti previsti: del resto dobbiamo renderci conto che ci muoviamo in una situazione molto difficile e del tutto particolare. Abbiamo quindi accolto con molta soddisfazione quella dichiarazione — che del resto ci è stata riconfermata dall'onorevole Ministro dell'agricoltura questa mattina in Commissione — del Vice Presidente del Consiglio, il quale ha affermato che se i fondi oggi messi a

disposizione non saranno sufficienti, maggiori fondi saranno trovati, per il prossimo esercizio finanziario, appunto perchè si deve tener presente che i 13 miliardi attualmente stanziati fanno parte dell'esercizio in corso e purtroppo ci siamo resi conto della portata del disastro e siamo certi che fra cinque o sei mesi, quando si esaminerà il nuovo esercizio finanziario, saranno necessari nuovi aiuti e nuovi interventi. Pertanto questa assicurazione ci tranquillizza.

Fatte queste osservazioni, tenendo presente che il disegno di legge affronta in modo organico il problema nel suo insieme, che è quello di risolvere la questione della casa e di ripristinare le condizioni produttive preesistenti nell'economia agricola e talune attività industriali e artigiane; considerata comunque la organicità del provvedimento e per di più tenendo presente l'affermazione che nel prossimo esercizio vi potranno essere ulteriori stanziamenti per affrontare compiutamente questa disgraziata situazione, per tutti questi motivi il Gruppo socialista approverà il provvedimento che giustamente è stato presentato in via urgentissima al Senato. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Compagnoni. Ne ha facoltà.

C O M P A G N O N I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche considerazioni per precisare la posizione del Gruppo comunista nei confronti di questo disegno di legge. Abbiamo già avuto modo questa mattina in Commissione di esprimere il nostro parere, e anche alla luce del dibattito che si è sviluppato in Commissione ed ora in Aula ci pare di poter affermare che l'unico merito di questo disegno di legge sia quello della tempestività.

F E R R A R I - A G G R A D I, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* L'esagerazione non giova mai alle tesi!

C O M P A G N O N I. È stato fatto presto, indubbiamente: questo è stato detto da più parti, e noi non abbiamo difficoltà a riconoscerlo, onorevole Ministro, specie se

consideriamo i ritardi con cui in altre circostanze si sono attuati gli interventi per far fronte alle difficoltà determinate da calamità o avversità atmosferiche. Senza volere affatto esagerare, ci pare però di poter riconfermare che, anche se si è fatto presto, ciò non vuol dire che si sia fatto bene. La giustezza di questo nostro giudizio risulta evidente dalla gravità dei danni che sono stati provocati da questi nubifragi. Su questo fatto non voglio dilungarmi, perchè tutti, mi pare, più o meno, si sono dichiarati d'accordo. Del resto ne ha parlato ampiamente la stampa, ne ha parlato la radio, ne ha parlato la televisione, ed i colleghi che hanno preso la parola prima di me in quest'Aula hanno citato anche situazioni particolarmente drammatiche, hanno parlato di zone dove si è verificata una vera e propria desolazione e si sono prodotte rovine assai gravi.

Il Ministro dell'agricoltura, nella relazione che accompagna il disegno di legge al nostro esame, afferma che i danni interessano un'area di 500 mila ettari, riguardano soprattutto l'agricoltura, presentando aspetti di particolare gravità in alcune zone, sia per la distruzione a volte pressochè totale dei raccolti, sia per quanto riguarda le strutture fondiarie e la perdita di capitali di esercizio. Il rappresentante del Governo non ci ha ancora detto se è in grado di precisare l'ammontare dei danni; probabilmente ce lo dirà nella sua replica. Noi però riteniamo (del resto da più parti è stato affermato) che i danni siano assai ingenti; l'«Avanti!» di questa mattina dice che nella sola bassa ferrarese i danni ammonterebbero a circa 8 miliardi di lire. Anche il collega Veronesi ha sostenuto poco fa che si tratterebbe di 60-70 miliardi di lire. Sono comunque delle cifre che non hanno nessun carattere ufficiale e noi riteniamo che siano suscettibili certamente di aumento e non di diminuzione. È evidente allora, onorevole Ministro dell'agricoltura, che, di fronte a danni così ingenti, di fronte ad una superficie così estesa di territori colpiti e soprattutto di fronte alla natura degli impianti che sono andati distrutti, la misura delle somme stanziata deve essere ritenuta inadeguata. Del resto,

che non si tratti di una nostra esagerazione mi pare che sia confermato dal giudizio critico che da parte di tutti i colleghi intervenuti questa mattina in Commissione ed oggi in quest'Aula è stato espresso, in quanto da tutti è stata sottolineata l'inadeguatezza delle somme stanziare. Credo che lo stesso Vice Presidente del Consiglio, onorevole Nenni, che ha visitato in questi giorni le zone danneggiate e che quindi ha avuto contatti con le popolazioni e con gli amministratori comunali e provinciali, si sarà reso conto della inadeguatezza di questi fondi, se ha dichiarato che semmai si interverrà in un secondo tempo in sede di approvazione dei prossimi bilanci.

Questa mattina il collega Militerni, relatore su questo disegno di legge, ha parlato di effetto psicologico e tonificante di questi interventi. Pare a me che anche sulla base di questo giudizio si rilevi già una insufficienza delle somme stanziare. Comunque, per concludere su questo argomento, ripeto che nessuno dei colleghi che finora hanno preso la parola si è dichiarato soddisfatto delle somme che con questo disegno di legge vengono messe a disposizione delle zone danneggiate. Quindi, onorevole Ministro dell'agricoltura, non si tratta di una nostra esagerazione, ma si tratta di una constatazione fatta da tutte le parti. Se lei voleva essere polemico con le altre parti, con l'osservazione che mi ha rivolto, è un altro discorso; però io mi limito ad associarmi ai rilievi critici fatti da tutte le parti di questa Assemblea.

D'altra parte se andiamo a vedere il meccanismo di intervento del disegno di legge al nostro esame constatiamo che, anche per il riferimento che si fa alla legge n. 739, l'articolo che, per quanto riguarda l'agricoltura, assume una fondamentale importanza, è l'articolo 1, con lo stanziamento di 8 miliardi e 300 milioni. Sulla base di questa somma si dovrà intervenire per la sistemazione dei terreni, per renderli coltivabili, per il ripristino delle piantagioni; si dovrà intervenire inoltre per la ripartizione degli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli, delle case, degli elettrodomesti e di tutte le altre attrezzature che hanno un col-

legamento diretto con le attività aziendali, con le attività produttive. Si dovrà poi intervenire per la ricostruzione delle scorte che, come è stato rilevato da più parti, sono andate in gran parte distrutte.

Possono inoltre essere concessi i contributi — dice l'articolo 1 della legge n. 739 — fino all'80 per cento per la ricostruzione dei capitali di conduzione, e ciò ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 938 del 1953.

Questa mattina in Commissione è stato sollevato il problema dei frutti pendenti; è stato sollevato da parte nostra, ma anche da altri colleghi, rilevando la necessità di un intervento di carattere finanziario che aiuti i piccoli produttori danneggiati a far fronte alle esigenze immediate di vita.

È evidente, infatti, che non si tratta soltanto della ricostituzione dei capitali di conduzione; non si tratta soltanto di intervento finanziario per il ripristino degli impianti distrutti — ripristino che tra l'altro non si potrà verificare nel giro di qualche mese, e per il quale in taluni casi occorreranno degli anni — ma si tratta anche di un aiuto che consenta soprattutto ai contadini, ai piccoli proprietari, ai coltivatori diretti ed alle altre categorie di lavoratori della terra, di far fronte alle esigenze immediate, per poter andare avanti.

Però, le spiegazioni che ci sono state date sia questa mattina in Commissione, sia anche, per così dire, attraverso l'interpretazione, indubbiamente più approfondita, che è stata data da parte dei colleghi che mi hanno preceduto nel dibattito in quest'Aula, stanno a dimostrare che questo problema non è stato ancora risolto e che noi non possiamo certamente essere tranquilli su questo punto.

Il senatore Tortora diceva questa mattina in Commissione che il problema da risolvere con questo disegno di legge è il ripristino delle condizioni preesistenti nelle zone danneggiate.

Noi riteniamo che tutto ciò non si possa ottenere con le somme che sono state stanziare in bilancio. Se facciamo una media, vediamo che si tratta di poche decine di migliaia di lire per ogni ettaro.

Con questi nubifragi sono stati distrutti, in quelle zone, impianti che hanno un valore enorme, che hanno costi assai elevati; quando si distrugge un ettaro coltivato a frutteto o a vigneto, con i tipi di frutteti e con i tipi di vigneti che noi abbiamo potuto vedere in quelle zone quando siamo andati a visitare il comprensorio dell'Ente Delta, vanno distrutti impianti che costano un milione ed anche più. Perciò, non vedo proprio come si possano ripristinare le condizioni preesistenti con l'esiguità delle somme messe a disposizione.

Particolarmente insufficiente noi abbiamo ritenuto e riteniamo lo stanziamento di 500 milioni di lire per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza. Questo, sia perchè riteniamo che è attraverso l'intervento degli enti comunali di assistenza che si può concedere ai coltivatori diretti quell'aiuto, di cui essi hanno bisogno per far fronte alle difficoltà immediate, sia, soprattutto, perchè attraverso una precedente legge del 1964, la legge n. 38, all'articolo 6 si stabilisce l'intervento degli ECA per aiutare i coltivatori diretti, che hanno avuto i loro raccolti distrutti da calamità, a far fronte ai contributi mutualistici, previdenziali e assistenziali, cioè a pagare i contributi per l'assistenza di malattia e per la previdenza sociale. Questo perchè? Perchè mentre in base alle leggi in vigore è possibile concedere l'esenzione delle imposte e delle sovrimposte, attraverso i decreti, in base alla delimitazione delle zone che dovrà essere fatta dagli uffici tecnici erariali, non è possibile invece concedere l'esenzione dal pagamento di questi contributi assistenziali.

Allora, in quell'occasione si trovò la forma di aiutare, attraverso i contributi degli ECA, questi contadini a pagare i contributi presso questi enti previdenziali.

L'onorevole Ferrari-Aggradi questa mattina ha detto che anche con questa legge si vuole far fronte a questa esigenza, si vuole andare incontro ai contadini per aiutarli a pagare i contributi assistenziali.

Allora, onorevole Ministro, se noi siamo d'accordo su questo tipo di intervento, non possiamo certamente ritenere sufficienti i

500 milioni di lire che io credo in gran parte siano stati spesi per dare quell'assistenza immediata che è stata già erogata immediatamente dopo che i danni si sono verificati.

Per questi motivi, noi riteniamo necessario aumentare gli stanziamenti previsti da questo articolo ed abbiamo presentato un emendamento che vogliamo augurarci trovi non solo il parere favorevole del Ministro dell'agricoltura ma di tutti i colleghi che hanno rilevato l'insufficienza di questa somma ed hanno riconosciuto, prima di me, la necessità di aumentare i relativi stanziamenti.

Io tralascio di rilevare la misura degli stanziamenti previsti dall'articolo 3 perchè l'onorevole ministro Ferrari-Aggradi, questa mattina in Commissione, ha detto che avrebbe dato una risposta in Aula e quindi mi auguro che questo punto trovi un chiarimento.

Voglio, per concludere, cogliere l'occasione per ribadire la necessità di una rapida approvazione della legge per la istituzione di un fondo di solidarietà nazionale. Noi sappiamo che sono all'esame del Parlamento italiano numerose proposte di legge in tal senso.

Si parla da oltre 15 anni della necessità di un fondo di solidarietà nazionale: se ne parla purtroppo ogni qualvolta si verificano queste calamità e questi danni così rilevanti e poi di fatto si continua ad ostacolare l'approvazione di una legge apposita.

Noi riteniamo invece assolutamente importante l'approvazione di un provvedimento di questa natura perchè riteniamo che sia questa la via per garantire un adeguato e tempestivo intervento del Governo e del Parlamento solo quando si tratta di danni che creano situazioni drammatiche, come quella che purtroppo si è verificata in questi giorni. Chi si preoccupa, onorevoli colleghi, dei danni altrettanto gravi, provocati da grandinate o da altre calamità atmosferiche, su zone meno estese, danni che non creano situazioni drammatiche tali da suscitare una pressione dell'opinione pubblica ed un intervento del Governo, ma che tuttavia mettono in seria difficoltà i piccoli produttori che vedono distrutti i loro raccolti?

Nessuno si occupa di questo, perchè naturalmente si tratta di situazioni che non giustificano un provvedimento di legge specifico. Se invece operasse il fondo di solidarietà da noi rivendicato, si potrebbe provvedere automaticamente e i nostri produttori si sentirebbero più tranquilli sapendo che, in caso di calamità, potrebbero ricevere gli aiuti necessari a superare le loro difficoltà. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Boccassi. Ne ha facoltà.

B O C C A S S I. Ho chiesto la parola, signor Presidente, per unirmi brevemente alle dichiarazioni dei colleghi che mi hanno preceduto sull'insufficienza dei 25 miliardi e soprattutto sull'insufficienza dei 500 milioni per l'integrazione degli ECA.

Non mi dilungo certamente sopra questo argomento, per dimostrare l'insufficienza di questi stanziamenti, anche perchè sorpreso dall'urgenza con cui è stato presentato il provvedimento in discussione.

Ho chiesto la parola, signor Ministro, solo per raccomandare a lei un aiuto particolare alle popolazioni colpite dal nubifragio nella provincia di Alessandria. Mi riferisco alla zona di Ovada della mia provincia, specialmente per i paesi di Mornese, Bosio, Gavi, Cassinelle. Si sono verificati danni alle persone, con tre morti, danni alle colture, come negli altri siti colpiti da questo nubifragio, ma soprattutto rilevanti sono i danni alle case col crollo di stabili e con lo scoppiamento pressochè completo dei tetti, specialmente nel paese di Mornese che è stato l'epicentro del nubifragio. A Mornese, infatti, come lei saprà, onorevole Ministro, non c'è più una casa col tetto.

Ebbene, io devo lamentare l'intempestivo intervento del Genio militare. Al Genio infatti era stato chiesto di dare un aiuto immediato a quelle popolazioni con la rimozione delle macerie. Comunque non mi dilungo, come ho detto. Mi permetta però di dire, onorevole Ministro, che la zona di Ovada della provincia di Alessandria che si trova a sud è zona depressa ed anche questa, unitamente alle altre, è una ragione che

mi autorizza a chiedere il suo particolare e concreto interessamento.

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Bettoni. Ne ha facoltà.

B E T T O N I. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà estremamente breve, e lo sarebbe stato anche se avessi parlato per primo o per secondo.

Non ho difficoltà — e lo faccio volentieri — ad associarmi a tutti gli apprezzamenti che qui sono stati espressi in ordine alla tempestività degli interventi, sia degli interventi diretti e immediati *in loco*, anche di carattere personale, sia di quelli che si manifestano attraverso la predisposizione di questo strumento legislativo. Anch'io ho cercato di vedere, per quel poco che potevo, quale sia l'entità degli stanziamenti previsti. Avevamo avuto in mente qualche cosa di questo genere quando, insieme con molti altri colleghi, presentammo un certo disegno di legge. Gli stanziamenti previsti sono certamente notevoli nella misura. Naturalmente noi conosciamo il tipo di agricoltura caratteristico della maggior parte delle zone che sono state colpite, che sono zone ad agricoltura altamente specializzata, e ci rendiamo conto che se fosse stato possibile reperire mezzi più vasti si sarebbe trovato certamente spazio per la loro collocazione. Ma il realismo ci porta intanto a dare atto dello sforzo che viene compiuto con questo provvedimento; e ci auguriamo che, ove sia possibile reperire, anche in momento differito, fondi che possano essere indirizzati allo stesso fine, essi siano utilmente collocati.

Vorrei però richiamare l'attenzione sulle zone nelle quali si dovrà esercitare l'intervento da parte di chi applicherà questo strumento legislativo. Si legge nel titolo del provvedimento: « Autorizzazione di spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, e della legge 14 febbraio 1964, n. 38, nei territori dell'Italia settentrionale colpiti da eccezionali calamità naturali »; nella relazione si precisa poi ulteriormente, richiamando le zone nelle quali si vuol porre rimedio ai fatti che si sono

verificati, e si dice: « vasti territori del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, dell'Emilia, della Lombardia e del Piemonte ». Nell'articolo 1 si legge invece: « eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel territorio nazionale », il che potrebbe far pensare che le provvidenze, invece di indirizzarsi in maniera decisa ed esplicita alle zone colpite dagli avvenimenti in oggetto, possano indirizzarsi — e potrebbe essere legittimo pensarlo — ad altri territori ed altri avvenimenti. Dico altri avvenimenti perchè proprio nell'articolo 1, per quanto riguarda il verificarsi delle avversità atmosferiche, non si fa decorrenza dal 4 luglio ma si parla del 14 maggio 1965, il che proprio induce a pensare che si voglia con questo provvedimento coprire anche qualche altro tipo di necessità che nel frattempo si è venuta manifestando. Nulla di straordinario, ma evidentemente ciò può avere qualche incidenza sulla disponibilità degli strumenti predisposti.

Del resto, penso che, se anche in questa occasione ci si dovrà valere delle indicazioni dell'articolo 1 della legge n. 739, le zone nelle quali si potranno esercitare interventi dovrebbero essere indicate con decreto ministeriale. Spero che in quella sede si provvederà a precisare quel che è detto nel titolo della legge e che è stato espresso dalla volontà del legislatore, proprio in vista di quella determinazione di zone che si dovrà necessariamente predisporre.

Vorrei sottolineare che in questa circostanza è accaduto, come del resto avviene sempre, che in alcune province i danni sono stati pressochè generalizzati e in forma molto grave, mentre in altre province i danni non sono stati altrettanto generalizzati in forma così grave, ma pur tuttavia sono stati sempre notevoli. Penso alla fascia meridionale della Lombardia, quella a sud del Po, che pur non avendo subito l'azione del ciclone nella misura nella quale l'hanno subita altre province, pur tuttavia non è andata esente da danni gravi. Penso alla zona montanara in destra e sinistra del Secchia, ricca di colture frutticole, che è stata particolarmente colpita.

Con queste considerazioni e questi modestissimi suggerimenti ringrazio del provvedimento che si va predisponendo e mi augu-

ro che esso possa servire a risolvere una parte almeno dei problemi più urgenti che si presentano alle popolazioni rurali delle nostre regioni così duramente provate. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Milillo. Ne ha facoltà.

M I L I L L O. Molto brevemente, signor Presidente, solo per fare atto di adesione a nome del mio Gruppo a questo provvedimento. Noi riconosciamo la sensibilità e la tempestività dimostrate dal Ministro dell'agricoltura, tanto più apprezzabili in quanto egli è riuscito in pochi giorni a conseguire il concerto con ben cinque Ministri, il che riesce sempre di assai lenta realizzazione.

Io non so, onorevole Ministro, se la cifra qui stanziata sia frutto di una qualche valutazione che risponda ad un accertamento effettivo dei danni arrecati dal maltempo, o se invece sia stata racimolata tra le pieghe del bilancio e messa a disposizione per l'occasione senza tener conto della sua corrispondenza alle reali necessità; e anche io condivido l'impressione generale che si tratti di un finanziamento inadeguato che bisognerà integrare al più presto possibile.

Ma quel che mi preme soprattutto rilevare è la necessità che la burocrazia ministeriale, sia centrale che periferica, avverta l'esigenza di interventi rapidi e adeguati. Mai come in casi di questo genere dare presto, significa dare due volte perchè le popolazioni colpite non possono evidentemente capire le lungaggini burocratiche. È una esigenza alla quale bisogna dare risposta soddisfacente, tenendo anche conto delle esperienze negative fatte in altri casi consimili.

Detto questo, non posso esimermi dal sottolineare un rilievo di fondo che emerge da questo provvedimento. Questo disegno di legge, per tempestivo che sia, lascia insoluto il problema generale, il problema cioè di una legislazione la quale faccia fronte, in modo organico, ad ogni caso di calamità naturale. Il nostro Paese, purtroppo, è soggetto, si può dire ogni anno, in questa o in quella plaga, per questa o per quella cala-

mità, a subire disastri naturali non prevedibili; ma proprio per questo la necessità di far fronte a questi eventi calamitosi con un provvedimento organico, predisposto una volta per tutte, deve essere finalmente soddisfatta, tanto più che solo in tal modo si viene a considerare quello delle popolazioni colpite come un diritto e non soltanto come una istanza assistenziale. Si tratta cioè, una buona volta, di considerare il comportamento dello Stato verso le popolazioni colpite da calamità naturali come l'adempimento di un dovere nei confronti dei cittadini e non come una benevola concessione amministrativa di carattere caritativo o assistenziale.

Detto questo, dichiaro che daremo voto favorevole al provvedimento in esame.

P R E S I D E N T E. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Debbono ancora essere svolti alcuni ordini del giorno.

Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Carelli.

N E N N I G I U L I A N A, Segretaria:

« Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge numero 1309, concernente l'autorizzazione di spesa per l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, e della legge 4 febbraio 1964, n. 38, nei territori colpiti da eccezionali calamità naturali,

invita il Governo ad esaminare l'opportunità di presentare un provvedimento di legge inteso alla realizzazione di un "Fondo di solidarietà nazionale" per far fronte alle esigenze delle zone agricole colpite da avversità climatiche e parassitarie di particolare gravità ».

P R E S I D E N T E. Il senatore Carelli ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

* **C A R E L L I.** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, poche parole intorno al mio ordine del giorno che si riallaccia, in fondo, alle osservazioni fat-

te testè dal senatore Milillo: e cioè che quello delle calamità naturali è un problema insoluto, che va invece risolto su una base più organica. Ciò è vero, onorevole Milillo, ma noi non possiamo chiedere al Governo l'intervento integrale in un settore così importante; dovremmo organizzare il settore stesso, ai fini della lotta contro le avversità, facendo intervenire gli agricoltori, le varie categorie interessate. Di conseguenza, non è soltanto il Governo che dovrà intervenire, ma sarà anche l'operatore che dovrà integrare l'eventuale stanziamento governativo e realizzare un fondo di solidarietà nazionale. Se ne parlò stamattina in sede di discussione in Commissione; se ne è parlato anche molti anni or sono; ne parlai io stesso nel 1949, affrontando un problema di intervento generale, sì che lo Stato potesse dare la responsabilità dell'amministrazione della cosa privata agli stessi interessati. A quel tempo avevo proposto la costituzione di un fondo necessario e utile ai fini delle realizzazioni di quei prestiti di esercizio indispensabili in un settore così attivo come quello dell'agricoltura. È vero, pertanto, che noi in questo momento consideriamo inadeguato lo stanziamento del Governo di 13 miliardi per il 1965. Ma non sono proprio 13 miliardi, saranno di più, forse 19 o 20, poiché, come dicevo questa mattina in Commissione, il miliardo e mezzo per quattro esercizi finanziari previsto dall'articolo 2 per gli interventi per i prestiti di esercizio e di conduzione deve assolutamente essere utilizzato nel più breve tempo possibile, se si vuole affrontare il ripristino della fertilità del suolo. Ecco perchè le disponibilità dovrebbero ammontare a 13 miliardi più 6 miliardi, e quindi a circa 19-20 miliardi. Sono inoltre stanziati altri 200 milioni per venti anni, quindi altri 6 miliardi. Pertanto il provvedimento mette globalmente a disposizione degli agricoltori una cifra che si aggira sui 25 miliardi. È poco — si dice — perchè i danni rilevanti oltrepassano i 50 miliardi, ma questa mattina l'onorevole Ministro ha assicurato che in sede di bilancio sarà stanziata una somma integrativa, in modo che possa essere raggiunta la cifra cui ho accennato.

Dicevo quindi, onorevoli colleghi, della necessità di creare un fondo di solidarietà nazionale che dovrebbe essere calcolato sulla base del reddito dominicale con l'uso di un coefficiente fisso, in modo da determinare il versamento e la realizzazione di una somma annua superiore ai 5 miliardi. Con l'integrazione governativa noi potremo avere un fondo disponibile di circa 10 miliardi annui. A questo tende il mio ordine del giorno.

Onorevole Ministro, onorevoli colleghi, vi invito ad accettare questo ordine del giorno nell'interesse del settore agricolo e della sicurezza del lavoro.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Di Rocco, Militerni, Bolettieri, Lombardi e Spigaroli.

NENNI GIULIANA, Segretaria:

« Il Senato,
invita il Governo a procedere immediatamente alla delimitazione delle zone danneggiate ».

PRESIDENTE. Il senatore Di Rocco ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

DI ROCCO. Certo, onorevole Presidente, il mio ordine del giorno non ha bisogno di essere illustrato. Ma è bene rilevare che fra gli adempimenti d'ordine tecnico prescritti dalle leggi su cui si basa questo provvedimento, uno dei più importanti è quello della delimitazione delle zone danneggiate. Se la delimitazione non è effettuata subito, oltre a perdere tempo potrebbero cadere nel nulla l'urgenza e il modo di provvedere.

Abbiamo perciò creduto necessario un ordine del giorno nel quale non abbiamo ricorso al termine « impegna » il Governo, perchè conosciamo la diligenza del ministro Ferrari-Aggradi il quale non frapperà indugio ad iniziare la delimitazione delle zone anche di fronte al semplice « invita », mettendo così in atto l'ordine del giorno del Senato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento degli ordini del giorno è esaurito. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MILITERNI, relatore. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ritengo di interpretare il sentimento unanime del Senato rinnovando, anche dal banco della Commissione, alle popolazioni delle zone colpite dalle recenti calamità atmosferiche e soprattutto alle famiglie delle vittime, l'espressione della più viva solidarietà del Senato. Alle popolazioni di quelle nobilissime contrade, peraltro abitate da secoli, come quelle della mia Calabria, a tenzonare con i fulmini e con gli uragani e talvolta anche con tutte le forze scatenate della natura, questo disegno di legge arreca, con immediatezza operativa, la doverosa solidarietà del Paese.

Io ringrazio i colleghi che questa mattina in Commissione e stasera in Aula sono intervenuti nel dibattito: i senatori Conti, Ferrari, Carelli, Tortora, Cataldo, Grimaldi, Compagnoni, Spigaroli, Tedeschi, Veronesi, Limoni, Vallauri, Giorgi, Bettoni e Milillo.

Poichè esaminiamo il disegno di legge con procedura urgentissima, purtroppo non posso collaborare all'urgenza straordinaria di questa procedura rimettendomi ad una relazione scritta che non esiste; debbo pertanto dire qualcosa ai colleghi che sono intervenuti nel dibattito, ma mi sia soprattutto e innanzitutto consentito di associarmi al doveroso riconoscimento dato, da tutte le parti politiche intervenute nel dibattito, al Governo ed in modo particolare al Ministro dell'agricoltura per la tempestività non soltanto degli immediati interventi, ma anche della raccolta dei dati necessari all'articolazione del disegno di legge. Mentre, ripeto, ritengo di dover dare pubblicamente atto, anche a nome della 8ª Commissione, al Governo ed al ministro Ferrari-Aggradi di questa tempestività davvero encomiabile, io mi riallaccio a quanto poc'anzi diceva, molto autorevolmente, il Presidente della 8ª Commissione, senatore Di Rocco, per sollecitare il ministro Ferrari-Aggradi a voler attivare la tempestività di intervento degli altri Dicasteri, il cui concerto

è necessario per la determinazione delle zone danneggiate. L'ordine del giorno che poc'anzi è stato illustrato dal presidente Di Rocco tende soprattutto a volere far sì che anche gli altri Dicasteri (delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici) operino rapidamente, nel concerto che dovrà portare alla determinazione delle zone danneggiate, che è lo schema tecnico-operativo pregiudiziale per l'intervento a favore delle popolazioni e degli operatori agricoli danneggiati.

Il disegno di legge, è stato detto da più parti con diversa accentuazione e vorrei dire con una certa esasperata accentuazione soltanto da parte dell'estrema sinistra, non predisporrebbe uno stanziamento adeguato ai danni effettivamente rilevati. Il collega Carrelli poc'anzi ha richiamato la diligente analisi compiuta stamani in Commissione e da questa analisi serena delle componenti finanziarie del disegno di legge abbiamo potuto, ancora una volta, desumere che si tratta, in buona sostanza, di uno stanziamento che va oltre i 60 miliardi perchè sono 13 miliardi più 45 miliardi per i mutui più i 6 miliardi circa del concorso statale sui prestiti di esercizio. È una cifra di notevole entità. Non bisogna, peraltro, dimenticare e trascurare (tutto questo è stato rilevato molto opportunamente dal collega Conti stamattina in Commissione e stasera in Aula), che siamo di fronte ad uno stanziamento per interventi straordinari, il che postula l'aggiunta di questi straordinari interventi a quelli che sono e restano gli interventi ordinari; anzi, la straordinarietà degli interventi finanziari articolati da questo disegno di legge non può che stimolare ed attivare

la concentrazione massiva degli interventi ordinari da parte dei Ministeri dell'agricoltura, dei lavori pubblici e dell'interno nelle stesse zone in cui si concentra questo intervento straordinario. E se andiamo a cumulare il dato finanziario dell'intervento straordinario col dato finanziario normale dell'intervento ordinario, che per altro ad ogni Ministero consente una certa elasticità di manovra e quindi una concentrazione più accentuata in determinate evenienze, vediamo che le somme servono per intervenire realisticamente e risolutivamente nelle zone colpite.

Il relatore si permette di proporre all'Assemblea l'accoglimento di alcuni suoi emendamenti. Il primo, per accogliere le istanze sollevate da più parti, provvede alla necessità di impinguare il fondo dei 500 milioni per gli ECA. Potrebbe sembrare alquanto contraddittoria la proposta di questo mio emendamento, avendo detto poc'anzi che anche attraverso i canali della spesa ordinaria il Ministero dell'interno ha la possibilità di impinguare questo fondo.

Ad ogni modo, siccome in realtà alcuni danni — ricordo l'esempio che faceva stamane in Commissione, se non erro, il collega Conti, dell'autista che aveva perduto la macchina — non trovano inquadramento nell'articolazione del disegno di legge, è il caso di aumentare, sin da questo momento, lo stanziamento ECA; ma aumentarlo senza perdere tempo, cioè senza la necessità — che sarebbe atto doveroso — di ritornare in Commissione finanze e tesoro per l'aumento dei fondi, al di fuori degli stanziamenti previsti.

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

(Segue MILITERNI, relatore). Pertanto, ho proposto che all'articolo 1 la cifra di 8,3 miliardi di lire sia ridotta ad 8 miliardi; i 300 milioni così prelevati dall'articolo 1 andrebbero ad impinguare, se lo emendamento verrà accolto, la cifra di 500

milioni di cui all'ultima riga dell'articolo 4, dove si leggerebbe: « di lire 800 milioni ».

Un altro emendamento il relatore si permette di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea, e mi ricollego a quanto rilevava poc'anzi, mi pare, il collega Bettoni.

Non è il caso di avere eccessive preoccupazioni su quanto sto per proporre. Come stamane è stato rilevato in Commissione, contestualmente si sono verificate in altre zone del Paese, fortunatamente in misura molto esigua ed in zone geograficamente molto limitate, in Puglia e in Sicilia, altre calamità eccezionali; calamità, ripeto, che hanno inciso su zone molto limitate. Sarebbe pertanto opportuno, a mio modesto avviso, modificare il titolo del disegno di legge, eliminando la dizione « dell'Italia settentrionale », facendo semplicemente riferimento ai « territori colpiti da eccezionali calamità naturali ».

Detto questo, credo che gli onorevoli colleghi siano ansiosi di attendere ulteriori precisazioni dal Ministro dell'agricoltura. (*Interruzione del senatore Conti*).

Vedo che il collega Conti non ha forse valutato ...

C O N T I . Che vuol dire questa modifica del titolo?

B O L E T T I E R I . È una questione di forma, non di sostanza!

M I L I T E R N I , *relatore*. Non si tratta di incidere sulla sostanza finanziaria del provvedimento e di distrarre fondi dall'Italia settentrionale, che ha subito i maggiori danni, per destinarli ad altre zone; siccome però contemporaneamente si sono verificati, fortunatamente in pochissime zone, in due comuni delle Puglie e in qualche comune della Sicilia, danni pure gravi — ripeto ancora, però, in zone ristrettissime — nel momento in cui interveniamo a favore di alcune decine di comuni e di provincie del Nord, è giusto pensare anche a queste altre zone. (*Interruzione del senatore Conti*). Si tratta, ripeto, fortunatamente di piccolissime zone e di danni di non gravissima entità; e bisogna consentire alla legge, perchè la legge deve essere uguale per tutti, di operare anche in queste zone.

C O N T I . Non può essere, non sono d'accordo.

M I L I T E R N I , *relatore*. Ciò detto, rinnovo ai colleghi l'invito che ho loro rivolto stamane, di voler approvare con la massima rapidità il presente disegno di legge, affinché con la stessa rapidità vada ad operare per la rinascita delle zone colpite dalle recenti calamità atmosferiche. (*Applausi dal centro*).

C O N T I . Decisamente mi oppongo!

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Senatore Conti, io spero di convincerla.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli senatori, nel prendere la parola desidero innanzitutto rivolgere un vivissimo ringraziamento a tutto il Senato: alla Presidenza, a tutti i senatori, e in modo particolare a coloro che sono intervenuti, per avere accolto la richiesta pressante del Governo di una procedura eccezionalmente rapida e per avere dato l'aiuto necessario per concludere questo esame in un tempo veramente brevissimo. Circa 24 ore fa chiedevamo la procedura urgentissima, ed ora stiamo per concludere il dibattito sul provvedimento.

Ringrazio in modo particolare i membri della Commissione e il relatore senatore Militerni per la sua relazione e, soprattutto, per il suo prezioso aiuto.

Sono certo di interpretare, con questo mio ringraziamento, anche il pensiero delle popolazioni colpite, che non potranno non apprezzare lo sforzo compiuto dal Senato insieme con il Governo.

Ringrazio anche i miei colleghi di Gabinetto; e desidero rivolgere un ringraziamento particolare al Presidente del Consiglio onorevole Moro e al Ministro del tesoro che in un momento tanto difficile, con tanto spirito di comprensione ha voluto venirmi incontro, accogliendo sostanzialmente le cifre che noi avevamo richiesto.

Domenica scorsa, non appena si ebbero le prime, pur incomplete notizie del nubifragio, la situazione apparve subito grave, nonostante che inizialmente ci fosse da sperare che alcune zone, come il Veneto, (parlo in modo particolare delle provincie di Verona e di Treviso, e del Friuli), non avessero subito gravi danni. Purtroppo, tuttavia, nuove gravi manifestazioni temporalesche — nubifragi e gravi grandinate — seguirono, proprio in quelle provincie anche nelle giornate di lunedì, martedì e mercoledì.

Il Ministero degli interni, come è stato comunicato al Parlamento, è subito intervenuto con provvedimenti di emergenza, ed altrettanto ha cercato di fare il Ministero dei lavori pubblici.

Gli altri Ministeri, ed in modo particolare il Ministero di cui ho la diretta responsabilità, hanno tempestivamente disposto per un rapido accertamento dei danni. Sono stato così in grado, nel pomeriggio di giovedì, cioè in meno di 4 giorni dal nubifragio, di fare al Presidente del Consiglio una relazione molto ampia con dati, non dico certo precisissimi, ma tali da consentire una valutazione di insieme dei danni e il conseguente impegno finanziario che il Governo si doveva apprestare a decidere.

Nella giornata di venerdì, in una riunione tenuta presso il Presidente del Consiglio vennero decise le linee generali di questa legge, che abbiamo poi steso nella notte tra venerdì e sabato, in modo da consentire al Consiglio dei ministri di procedere alla sua approvazione formale nella mattinata di sabato.

Il Presidente della Repubblica, che aveva partecipato veramente con viva solidarietà a questo evento, nel pomeriggio di sabato, appena arrivato a Roma, ha chiesto di avere notizie precise, ed ha immediatamente firmato il decreto per trasmettere il disegno di legge al Senato.

Al Senato il provvedimento è arrivato lunedì e, nella serata di ieri, si è decisa la procedura urgentissima.

Non ho difficoltà a dire, anche in relazione ad alcune domande che mi sono state rivolte questa mattina in Commissione, che in seno al Governo si era profilata la ten-

denza a procedere attraverso la forma del decreto-legge; io stesso anzi, avevo inizialmente avanzato una proposta di tal genere, trovando consenzienti alcuni colleghi.

Il Governo ha ritenuto invece di dover adottare la procedura ordinaria del disegno di legge sia per un riguardo al Parlamento, e nella convinzione che il Parlamento stesso non avrebbe mancato di procedere con molta rapidità all'esame ed all'approvazione di quanto proposto, sia anche perché il decreto-legge avrebbe impegnato il Parlamento a riunirsi nuovamente entro il 10 settembre, costringendolo poi a procedere ugualmente ad un esame molto rapido, come stiamo chiedendo di fare in questo momento.

Il provvedimento ha un prevalente, non dico esclusivo, carattere finanziario. Esso è il frutto di una precisa scelta che abbiamo fatto e, in modo particolare dietro insistenza del mio Ministero.

Abbiamo ritenuto infatti che il ricorrere a strumenti già sperimentati rappresenti di per sé garanzia per svolgere gli interventi con la necessaria tempestività, in quanto è così possibile adottare una prassi operativa precisa e largamente conosciuta: non vi è bisogno di emettere nuovi regolamenti; sono state già sperimentate le procedure e, in riferimento ai vari problemi che si possono porre, vi è già un'intesa tra le varie amministrazioni.

Certo, il fatto che vengano finanziate leggi già esistenti non soddisfa, forse, tutte le esigenze, come da qualche parte ho sentito lamentare, ma credo che potrà trovare ampia soddisfazione l'esigenza fondamentale della rapidità. Provvedimenti che il Senato e la Camera conoscono molto bene, come quello per il Vajont, dimostrano che a volte, per voler dare molto, si sono creati dei problemi e si sono stabilite delle procedure così complesse che hanno ritardato, e spesso non di poco, l'intervento e l'attuazione di quelle provvidenze che il Parlamento aveva auspicato.

Per quanto riguarda i danni, posso dire che essi riguardano quasi tutte le zone dell'Italia settentrionale e sono estesi per circa 500 mila ettari. La Lombardia è stata

colpita nella sua parte meridionale e orientale; sono state particolarmente colpite la zona di Brescia verso il lago di Garda e le zone di Mantova e Cremona. L'Emilia è stata colpita soprattutto nelle provincie di Parma, Piacenza e Ferrara. L'estensione non è stata grande: a Parma anzi si è avuta una estensione relativamente ristretta di 2.500 ettari, 21 mila a Ferrara e 8 mila a Piacenza. Però dove il nubifragio è arrivato si sono verificati dei danni eccezionalmente gravi; si sono avuti danni notevoli soprattutto alle strutture fondiarie e ai capitali di esercizio. I danni al raccolto risultano nel complesso relativamente limitati proprio perchè il nubifragio ha colpito una zona non molto estesa. Il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia sono stati colpiti in tutte le loro provincie: per quanto riguarda i danni alle strutture, la cifra è di non molto superiore a quella registrata nell'Emilia per una zona molto più ristretta, ma si sono avuti per il raccolto ingenti danni, che in alcune provincie sono stati veramente eccezionali. Quando poc'anzi parlava il senatore Limoni sono intervenuto per fornire i dati di tali danni: la provincia di Verona ha subito danni ai raccolti per un ammontare che supera la cifra di 12 miliardi; Treviso per 4 miliardi, Vicenza altrettanto ed anche Venezia è su questo ordine di grandezza. Cifre analoghe abbiamo per quanto riguarda il Friuli.

Nel complesso i nostri accertamenti, seppure rapportati alla legge — perchè con essi non abbiamo considerato i danni di minore entità che non incidono oltre una certa percentuale sul raccolto — ci hanno portato a valutare in circa 10 miliardi i danni subiti dalle strutture, dal capitale di conduzione (scorte vive e morte, impianti vari) e dal capitale d'esercizio in senso piuttosto lato. I prodotti perduti ammontano nel complesso a 45 miliardi. Oltre che l'agricoltura, i danni riguardano anche alcune opere pubbliche, come l'edilizia, soprattutto l'edilizia rurale, e alcuni stabilimenti industriali; però, come ripeto, i danni sono stati eccezionali soprattutto nei confronti dell'agricoltura.

Sulla base di questi dati, io sono stato personalmente incaricato di fare da coor-

dinatore delle esigenze dei vari Ministeri; abbiamo quindi fatto delle riunioni e abbiamo costituito dei gruppi di lavoro che hanno esaminato esigenze e possibilità di intervento. A questo riguardo vorrei dare alcune notizie particolari non soltanto per chiarire qual è stato lo sforzo compiuto, ma anche per informare gli onorevoli colleghi su quelle che saranno le procedure e su quelle che sono le possibilità di intervento.

Comincio dal Ministero dell'interno. Esso è già intervenuto con i fondi ordinari e interverrà con mezzi finanziari superiori a quello che prevede la legge. In qual modo si prevede che esso possa intervenire? Attraverso l'impiego dei fondi previsti dal capitolo 1181 per contributi e sovvenzioni a favore dei Comuni e delle Provincie colpiti da eventi eccezionali al fine dell'erogazione di provvidenze contingenti.

Il Ministero degli interni ha messo a disposizione una cifra già relativamente cospicua ma, qualora fosse necessario, quel capitolo verrà integrato con una apposita nota di variazione, in modo da consentire ai comuni di provvedere, attraverso tale intervento di natura eccezionale, al risarcimento e al rifacimento di opere o ad interventi diretti soprattutto al rifacimento di strutture che si presentassero necessarie.

L'altro mezzo finanziario che è stato usato dal Ministero degli interni riguarda il capitolo 2487 che prevede assegnazioni straordinarie ai fini di assistenza.

Ripeto, il Ministero degli interni ha già provveduto, i suoi primi interventi sono stati fatti su questi due capitoli, e in modo particolare sul capitolo 2487, per il quale, sulla base di notizie pervenuteci, abbiamo concordato la cifra aggiuntiva di 500 milioni, che dovrebbe servire a lenire le situazioni di maggior disagio.

Io concordo, ed anticipo la risposta, con la richiesta del relatore di portare la cifra da 500 milioni ad 800 milioni in relazione a questo fatto preciso: in un giro che ho fatto — ho visitato molte zone colpite e ho avuto, soprattutto, incontri dolorosi e commoventi per me, e particolarmente incontri di lavoro con i miei funzionari e i funzionari della Pubblica amministrazione — ho

potuto personalmente accertare che per alcuni casi particolari, le disposizioni di legge alle quali abbiamo fatto riferimento sono in grado di consentire interventi piuttosto limitati, e molto spesso si tratta dei casi più piccoli ma più pietosi.

È il caso degli ortolani che hanno avuto distrutto completamente il proprio orto situato in terreni non di loro proprietà e che non dispongono di capitale di esercizio. Ora, costoro sono stati colpiti per una cifra relativamente modesta e andare loro incontro, attraverso la procedura della legge, comporterebbe formalità piuttosto complesse e anche una certa perdita di tempo: così il Ministero degli interni interviene attraverso il capitolo 2487 potendo usare una maggiore elasticità di manovra. In questa maniera si riesce meglio a sopperire ad alcune situazioni particolarmente delicate. Con questo sistema, senatore Limoni, si interverrà in alcune delle zone da lei citate, dove veramente la perdita del raccolto ha determinato situazioni pietose.

Per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici — e chiedo scusa all'egregio collega sottosegretario onorevole Romita, se parlo anche per il suo dicastero — esso è intervenuto con i mezzi ordinari a disposizione ed in modo particolare facendo leva sul pronto intervento. Nella riunione preparatoria ci eravamo orientati a procedere attraverso questo congegno, in quanto, come loro sanno, i fondi del pronto intervento possono essere disposti con semplice decreto del Presidente della Repubblica e non ci sarebbe stato bisogno perciò di una legge apposita. Ma nella notte tra il venerdì e il sabato, quando stavamo per predisporre i provvedimenti formali, abbiamo rilevato che quelle disposizioni consentono solo alcuni tipi di intervento, in modo particolare gli interventi di emergenza per riparazione di acquedotti ed altre opere fondamentali; per cui abbiamo introdotto una nuova disposizione, quella che loro vedono riportata all'articolo 5, relativa allo stanziamento di due miliardi e mezzo, per gli interventi di cui alla legge 9 aprile 1955, n. 279.

Questa legge consente una gamma notevole di interventi, e consente di intervenire

con molta rapidità. Praticamente noi riteniamo che con questi 2 miliardi e mezzo sia veramente possibile far fronte a tutti i danni di una certa consistenza. Il ministro Mancini ha proposto — ed il Consiglio dei ministri è stato pienamente concorde — alcune modifiche riguardanti il merito della predetta legge n. 279, e cioè per quanto concerne la costruzione delle case. Si è portato il limite massimo del contributo a carico dello Stato per ricostruzione di case da 2 a 5 milioni e si è semplificata la procedura.

Ritengo sia superfluo aggiungere ulteriori osservazioni per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici, anche perchè altre esigenze saranno affrontate da tale Dicastero con mezzi ordinari.

Il Consiglio dei ministri ha preso atto anche dei danni subiti da altri settori. Le Ferrovie dello Stato hanno avuto 200 milioni di danni e anche altre aziende pubbliche, come l'ENEL, sono rimaste danneggiate, ma a noi è sembrato opportuno di non dover far fronte a tali danni con un provvedimento straordinario come questo, poichè quegli enti sono in grado di poter ricorrere al credito e ai loro bilanci. Pertanto, come d'altra parte in passato, si è preferito non provvedere a tale scopo con questo disegno di legge.

Per l'agricoltura, come ho detto, abbiamo fatto riferimento alla nostra legge fondamentale n. 739, che dal 1959 è stata ripetutamente rifinanziata.

Ricordo agli onorevoli senatori che già altre due volte ho avuto l'onore di venire qui a sottoporre provvedimenti di rifinanziamento. In base all'articolo 1 noi prevedevamo di dare 8 miliardi e 300 milioni. Se viene accolto l'emendamento presentato dall'onorevole relatore, verranno portati a 8 miliardi. Questi 8 miliardi, come vengono erogati? Vengono erogati per contributi in conto-capitale, cioè a fondo perduto. Le grandi aziende — intendendo per grandi aziende non soltanto quelle di grandi dimensioni, ma anche quelle che hanno un reddito di una certa elevatezza — avranno un contributo del 50 per cento; le medie aziende del 75 per cento; le piccole aziende e i coltivatori diretti — qui rientra la grandissima

parte delle aziende colpite — avranno un contributo fino all'80 per cento. Devo far presente che questo contributo dell'80 per cento comprende anche le spese di mano d'opera sostenute direttamente dai lavoratori dell'azienda, dai coltivatori diretti, dai mezzadri, eccetera. Per cui, specialmente in questi casi, il contributo che viene ad essere erogato risulta, in pratica, superiore alla spesa che viene sostenuta per il rifacimento e la ricostruzione delle opere.

Le possibilità di intervento sono assai larghe, poichè vi sono comprese la sistemazione dei terreni, il ripristino delle piantagioni, la ricostruzione dei fabbricati, le strade poderali eccetera, scorte vive e morte, e anche il capitale di conduzione. Il provvedimento ha uno scopo produttivistico e consente una gamma molto vasta di interventi, che, dico subito, noi intendiamo attuare secondo un criterio ben preciso. Ho già dato istruzioni in tal senso ai miei uffici e desidero ripetere questo impegno di fronte al Senato per assumerne interamente la responsabilità. Il nostro pensiero è questo: tenuto conto di quelle percentuali di contributo e dei danni di cui ho dato notizia, — ho fatto presente che i danni alle strutture ammontano a circa 10 miliardi — noi abbiamo la consapevolezza di disporre, con gli 8 miliardi, di una somma sufficiente per concedere tutti i contributi consentiti dalla legge per i danni che si sono verificati. Pertanto, l'istruzione che ho dato ai miei uffici è quella di non essere affatto preoccupati, come in passato qualche volta è successo, di avere fondi insufficienti: questa preoccupazione non deve assolutamente esistere. Gli uffici devono erogare tutti i fondi che, in modo obiettivo e con valutazione serena, ritengono giusto siano dati. Nella considerazione di ciò che è giusto, non verrà usato, in questo caso, un criterio di lesina o di severità ingiustificate, ma un criterio di larga comprensione.

Io auspico che le nuove costruzioni che saranno fatte, risultino solide e valide. Ho raccomandato che non si facciano cose posticce e, ove sia necessario, si ricorra agli enti di sviluppo o ad altri organismi, si accerti che i nuovi progetti prevedano co-

struzioni veramente moderne; e queste costruzioni saranno innanzitutto le case, ma non soltanto esse, bensì anche tutte le possibili attrezzature.

L'articolo 2 del provvedimento prevede la messa in moto dell'altro congegno previsto dalla legge n. 739, ossia l'intervento creditizio. Noi abbiamo stanziato un miliardo e 500 milioni per cinque anni per consentire il concorso negli interessi per mutui agevolati da restituirsi da coloro che li ricevono dopo i cinque anni e da utilizzarsi senza delimitazione di destinazione. Tutti coloro che sono stati danneggiati potranno beneficiare di questi mutui — i coltivatori e le aziende piccole e medie al tasso dell'1,50 per cento — con restituzione nei cinque anni, il che consente la messa in moto di una somma di circa 40-45 miliardi. Pertanto la perdita del raccolto valutato complessivamente sui 40 miliardi, non dovrebbe incidere affatto sull'attività dell'azienda e sulla vita delle famiglie. Infatti non dobbiamo prendere in considerazione soltanto le esigenze delle semine o di altro, ma anche la vita ordinaria della famiglia che vive sui campi.

Vi sono altre provvidenze per l'agricoltura. In base alla legge n. 739 è prevista la moratoria per 24 mesi al credito agrario. È inutile dire che, là dove si tratta di fondi pubblici, le istruzioni sono state date in modo tassativo e impegnativo. Per tutti i fondi che fanno perno sul « piano verde » o su altre leggi dello Stato, concederemo immediatamente la moratoria di 24 mesi. Nello stesso tempo rivolgo la raccomandazione a tutti gli istituti finanziari perchè concedano immediatamente questa moratoria anche prima che vengano delimitate le zone. Pertanto, per quanto riguarda i debiti delle aziende, non dovremmo avere preoccupazioni.

La legge prevede anche sgravi fiscali. Venerdì e sabato scorsi era assente il Ministro delle finanze; ho però ritenuto doveroso, proprio per un senso di lealtà, non soltanto riconfermare la proposta di sgravio che il Consiglio dei ministri aveva preveduto in base alla legge n. 739, ma anche di far luogo allo stanziamento relativo. Infatti

quando decidiamo uno sgravio fiscale per le imposte erariali, problemi particolari non se ne pongono data l'esiguità dell'importo erariale sui terreni. Il problema diventa invece di un certo rilievo quando si tratta delle imposte comunali e provinciali. Allora noi abbiamo previsto i fondi per consentire a questi Comuni e a queste Provincie — secondo quanto è stabilito dalla legge numero 739, che ne riconosce la priorità assoluta rispetto a qualsiasi altra domanda — di ricorrere alla Cassa depositi e prestiti.

Con l'annualità qui stanziata — sono 200 milioni l'anno per trenta anni — lo Stato rimborserà l'importo che la Cassa depositi e prestiti fornirà ai Comuni e alle Provincie per compensarli dei conseguenti minori gettiti tributari. Uguale trattamento è stato deciso per i consorzi di bonifica, i quali sanno che in questo periodo l'intento del Ministero è quello di evitare aumenti di contributi consortili. Sono già state date istruzioni perentorie perchè là dove ci sono stati danni siano immediatamente sospesi i contributi consortili. D'altra parte, anche i consorzi di bonifica, così come la legge n. 739 prevede, potranno ricorrere alla Cassa depositi e prestiti e beneficiare della provvidenza di cui ho fatto cenno.

Sono stati qui richiamati altri punti particolari. Il senatore Veronesi ha detto che è necessario concedere l'esenzione anche per i contributi unificati. Questo è nelle facoltà del Ministro del lavoro che, sono sicuro, non esiterà ad emettere il decreto che consenta l'esenzione dei contributi unificati per le zone danneggiate.

Per quanto riguarda i contributi che mezzadri e coltivatori diretti debbono pagare per malattia, invalidità, eccetera, la legge n. 739 prevede di sopperirvi mediante la sostituzione degli ECA e gli interventi del Ministero dell'interno. Si tratta di cifre relativamente modeste: ma è comunque un problema che dovremo risolvere e che sono certo non mancherà di essere risolto.

Devo dire, a conclusione, che 13 miliardi di lire per il primo anno è un'autorizzazione di spesa veramente notevole. Tenuto conto delle annualità — un miliardo e mezzo per 5 anni per quanto riguarda il concorso in

interessi, 200 milioni per 30 anni per quanto riguarda gli sgravi, si sale ad un importo complessivo veramente rilevante. Desidero rinnovare — l'ho detto all'inizio della mia replica — il più grande apprezzamento al Ministro del tesoro che, nonostante il momento difficile che attraversiamo per quanto riguarda il bilancio, è venuto incontro con larghezza, prendendo atto obiettivamente delle esigenze che gli abbiamo sottoposto.

Non vedo il senatore Tortora ma desidero ripetere qui in Aula — avendomi egli pregato di farlo — quanto ho detto stamattina in Commissione. Ripeto qui, facendo seguito a quanto ha detto il Vice Presidente del Consiglio onorevole Nenni, che indubbiamente se risultassero necessari nuovi fondi, essi saranno dati. D'altra parte ciò è necessario anche in relazione alle istruzioni che ho dato.

Vorrei infine aggiungere che dobbiamo prevedere di ricorrere anche ai fondi ordinari, perchè voglio ben sperare che sia per quanto riguarda i fondi di assistenza, di competenza del Ministero degli interni, sia per quanto riguarda gli interventi del Ministero dei lavori pubblici si tenga conto nell'impiego dei fondi ordinari di queste zone particolarmente travagliate e colpite. Per ciò che concerne il mio Ministero non ho nessuna esitazione a dire che nell'impiego dei fondi ordinari daremo assoluta precedenza, senza limiti di spesa, alle zone colpite. Senatore Limoni, ella ha ragione quando afferma che per i danni subiti dalle viti, se non interveniamo rapidamente con gli anticrittogamici e con altri mezzi a nostra disposizione, rischiamo di aggravare il danno di quest'anno per gli anni prossimi. Quindi non dubiti che, per quanto riguarda il nostro intervento ordinario, faremo tutto quello che ritengo sia nostro preciso dovere.

La rapidità fino adesso c'è stata. Debbo anzi dire che da sabato mi sono mosso come se la legge fosse già operante e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, dando tutte le istruzioni relative. Abbiamo disposto perchè siano mandati funzionari nelle zone colpite. Senatore Spigaroli, sono in grado di assicurarle, per quanto riguarda Piacenza e non soltanto Piacenza, che se sarà necessario

manderemo tutti i funzionari che servono per portare rapidamente a conclusione le pratiche. Abbiamo anche dato istruzioni particolari perchè in attesa che vengano fatti gli accertamenti, si incomincino i lavori di riparazione, purchè naturalmente si osservino certe procedure. Abbiamo, per esempio, disposto che si faccia la fotografia dell'edificio da riparare in modo che ci sia un documento probante che si tratti di un edificio colpito e che si presenti in tempo la domanda per la riparazione, perchè non si può pensare di ottenere il contributo se non si è fatta la domanda prima di iniziare l'opera.

Senatore Di Rocco, le sono molto grato non soltanto per la sua cortesia ma anche per la perspicacia delle sue osservazioni e per l'aiuto che ci ha portato. Ella ha fatto presente che c'è il pericolo che ad un certo momento le procedure subiscano un rallentamento. Il pericolo maggiore di ciò non dipende dalla volontà dei miei uffici, nè dalle singole persone, ma consiste invece nel fatto che per mettere in moto la legge, occorre un atto preliminare e cioè la delimitazione delle zone.

Per quanto riguarda la moratoria dei crediti, l'atto è riservato al mio Ministero e posso garantire che, appena la legge sarà approvata, ogni accertamento e la delimitazione delle zone verranno subito fatti. Per gli altri atti relativi agli sgravi e ai contributi, la delimitazione delle zone deve essere fatta con un largo concerto, ivi comprese le Intendenze di finanza e gli uffici tecnici erariali. E ho rivolto un accorato invito perchè gli uffici tecnici erariali ci diano tutta la possibile collaborazione, anche nella loro scarsità di numero, non solo al fine di far presto, ma perchè una visita eseguita a settimane o a mesi di distanza non consente quelle valutazioni che invece si possono fare quando l'evento è appena avvenuto e il danno appena subito. Perchè la nostra brava gente si è già rimboccata le maniche e sta già provvedendo a riparare quello che può e una visita tardiva rischia di non valutare nella sua pienezza il danno effettivo. Per questo motivo accolgo senza alcuna esi-

tazione e senza alcuna riserva l'ordine del giorno presentato.

Rispondo poi brevemente ad alcuni interrogativi e richieste dei vari senatori. Il senatore Veronesi ha presentato due gruppi di emendamenti. Il primo gruppo è profondamente innovativo della legge n. 739. Ho detto quali sono le percentuali di contributo a seconda dei tipi di azienda; egli le vuole cambiare, ma non è possibile. Altri emendamenti invece riguardano disposizioni già contemplate, come quella relativa ai contributi unificati. Per questa seconda parte la prego, senatore Veronesi, di trasformare gli emendamenti in ordine del giorno, che senz'altro accolgo.

M I L I T E R N I , *relatore*. L'ha già fatto, onorevole Ministro.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Al senatore Limoni devo dire che sono pienamente solidale con quanto ha detto, perchè veramente la sua provincia è stata particolarmente colpita, e gli assicuro che anche per quanto riguarda l'impiego dei fondi ECA, mi farò premura di segnalare in modo particolare la sua provincia al collega Ministro dell'interno.

Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Conti, egli ha detto che le somme sono inadeguate; io invece ritengo che esse siano adeguate. Inoltre, senatore Conti, mi permetto di farle una raccomandazione: nel titolo della legge si fa riferimento alle zone dell'Italia settentrionale; è evidente che dobbiamo estendere queste provvidenze a tutto il territorio nazionale, per un motivo di logica e di giustizia. I danni sono soprattutto là, nell'Italia settentrionale, ma come possiamo noi dire ai coltivatori diretti di Foggia o di Pontremoli o della Sicilia, che sono stati danneggiati per importi complessivi veramente modesti — costituiscono una percentuale minima rispetto al grave danno subito nel Nord — che ad essi non si dà niente, nonostante la legge n. 739 ne riconosca ad essi il diritto? Come possiamo dire questo proprio mentre stiamo finanziando la legge n. 739, proprio nel mo-

mento in cui lo Stato fa un atto di grande solidarietà per l'Italia settentrionale? Come possono i parlamentari dell'Italia settentrionale, di cui io faccio parte, negare questa solidarietà alle popolazioni e ai colleghi degli altri colleghi italiani, dato che anche quegli agricoltori sono stati, sia pure per cifre modeste, ugualmente colpiti? Credo quindi che il problema non vada discusso: va risolto positivamente, senza polemiche!

Per quanto riguarda le procedure, desidero dire al senatore Giorgi che l'ho molto apprezzato per il suo intervento e l'ho ascoltato con vero interesse, specialmente per le sue espressioni di deferenza e di apprezzamento nei confronti del vice Presidente del Consiglio, espressioni alle quali io mi associo con molta cordialità.

Al senatore Tortora in parte ho già risposto. Per quanto riguarda gli enti di sviluppo, questi hanno già avuto istruzioni per intervenire, fin dalla giornata di venerdì, per riparazioni ed altro.

Per quanto riguarda Alessandria, bisogna considerare che il Piemonte è stato colpito soltanto marginalmente; la provincia di Alessandria è stata colpita in tre comuni...

R O M I T A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Però gravemente, signor Ministro, sono stato anche io sul posto!

B O C C A S S I . È stata colpita gravemente, signor Ministro; sono stati colpiti i comuni di Bosio, Gavi, Cassinelle, Morbello, Bandita...

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevoli colleghi, io ho qui tutte le cifre.

Nel quadro generale il Piemonte è stato colpito marginalmente, perchè, considerato che in Piemonte si sono avuti 300 milioni di danni, la sola provincia di Verona ha subito 12 miliardi di danni. Do piena assicurazione che in quei tre comuni faremo tutto quello che è doveroso fare, ma non sarei sincero se dicessi che il Piemonte ha avuto un disastro, perchè il Piemonte il disastro non lo ha avuto. (*Interruzione del senatore Boccassi*). Ho già dichiarato che anche la sua provincia sarà tenuta presente: mi pare che l'aver fatto con esattezza il nome dei tre comuni colpiti significa proprio che non c'è esitazione ad intervenire.

Signor Presidente, onorevoli senatori, chiedo scusa se sono stato piuttosto lungo. Desidero, nel concludere, rinnovare il mio vivo ringraziamento e dare assicurazione che, per quanto è nelle nostre possibilità, cercheremo di essere il più possibile solleciti e di mettere in opera la legge con lo spirito con il quale il Senato l'ha discussa e sta per approvarla. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . Avverto che il senatore Veronesi ha presentato i seguenti ordini del giorno:

« Il Senato,

per la necessità di realizzare ogni migliore provvedimento ed iniziativa idonei a portare sollievo ai territori dell'Italia settentrionale colpiti dalle recenti, eccezionali calamità naturali,

invita il Governo a disporre affinché, là dove negli impianti agricoli si sia verificata una variazione di qualità e di classe, la verifica ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 118 del Regolamento di conservazione del nuovo catasto terreni approvato con decreto 8 dicembre 1938, n. 2153, venga attuata con urgenza a cura e spese della Amministrazione »;

« Il Senato,

per la necessità di realizzare ogni migliore provvedimento ed iniziativa idonei a portare sollievo ai territori dell'Italia settentrionale colpiti dalle recenti eccezionali calamità naturali,

invita il Governo a disporre perchè, in immediata applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate, in pendenza delle verifiche, venga accordata la immediata sospensione del pagamento dei contributi agricoli unificati per la durata di un anno ».

Invito il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere il proprio avviso sui vari ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno è quello del senatore Carelli.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lealmente, senatore Carelli, debbo dirle che metterò allo studio il problema da lei posto, aggiungendo che la questione non riguarda tanto il mio Ministero quanto i Ministeri finanziari. Per quanto mi riguarda ho molta simpatia per questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Conti, Spigaroli ed altri.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e della foresta*. Lo accetto senza riserve.

PRESIDENTE. Seguono i due ordini del giorno del senatore Veronesi.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il senatore Veronesi ha due ordini del giorno ed io li accetto entrambi perchè raccomandano l'applicazione di norme portate dalla legge numero 739 del 1960, quindi di norme già operanti.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Di Rocco e di altri senatori.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Senatore Di Rocco, le sono debitore di una precisazione: lei ha scritto che « Il Senato invita », ed ha sottolineato di avere messo il verbo « invitare » per atto di cortesia verso il Governo.

Io, proprio in relazione a quello che ella ha detto, accetto l'ordine del giorno, interpretando l'invito come un impegno tassativo che noi dobbiamo assumere.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Il relatore, senatore Militerni, ha presentato un emendamento tendente a sopprimere nel titolo le parole: « dell'Italia settentrionale »

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Mi si permetta una parola in merito a questo emendamento, parola che deve essere pur detta perchè, nonostante quanto giustamente è stato chiarito da parte del Ministro, quasi al termine del suo discorso, sta di fatto che noi ci troviamo di fronte ad una situazione palesemente strana e contraddittoria. Strana e contraddittoria e non soltanto nel titolo del disegno di legge ma anche nella motivazione del disegno di legge, in relazione a quello che è il primo articolo, dal che può forse comprendersi come, nel cammino che si era iniziato a per correre, a mezza strada, ci si era orientati verso situazioni nuove e diverse.

Sta di fatto che il titolo del disegno di legge reca « Autorizzazione di spesa », in applicazione delle due leggi che ben conosciamo, « nei territori dell'Italia settentrionale » quindi nella relazione che accompagna il provvedimento si determinano le zone dell'Italia settentrionale che sono state colpite dalle calamità atmosferiche, indicando le regioni del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia dell'Emilia, della Lombardia e del Piemonte, e si indica inoltre l'estensione dell'area danneggiata. Tutto ciò sta ad indicare che le provvidenze contenute nel disegno di legge si riferiscono a queste zone, colpite da ciclone del 4 luglio 1965.

Ora, io non intendo certo sollevare — Dio me ne guardi! — una questione di ordine campanilistico. Sarebbe iniquo il farlo, perchè se altri danni si sono verificati in qualsiasi altra parte d'Italia è evidente che bisogna risarcirli. Guai a noi se non facessimo questo! Però nel caso in oggetto noi siamo partiti dalla considerazione di determinati danni circoscritti in singole zone e abbiamo ritenuto che a tali danni si dovesse ovviare con i finanziamenti previsti in questo disegno di legge. Ora, se dobbiamo aprire il varco ad ipotesi di altre calamità atmosferiche che si siano verificate nell'intervallo di tempo indicato dal disegno di legge, cioè dal 14 maggio 1965 (mentre noi nella nostra proposta di iniziativa parlamentare indicavamo tassativamente la data del 4 luglio come data di inizio per l'applicazione delle provvidenze, anche se nello stampato c'è un errore ed è riportata la data del 5 luglio), cioè se dobbiamo aprire il varco ad ipotesi di eventi di cui noi ignoriamo assolutamente l'esistenza — io, almeno, non so dove questi altri ipotetici danni si siano verificati, soltanto che all'articolo 1 si parla di « territorio nazionale », ma è evidente che non possiamo risarcire danni verificatisi in altri Paesi! — io dico che è doveroso farlo, ma in questo caso, poichè gli stanziamenti previsti nel disegno di legge sono stati stabiliti per ovviare ai danni derivanti dal ciclone del 4 luglio, occorre allora che tali stanziamenti siano variati e che si determinino tassativamente le altre zone che sono state colpite e in che misura.

Quindi, indipendentemente da ciò che potranno dire l'onorevole relatore e l'onorevole Ministro per tranquillizzarci, io dico che i nostri rilievi a questo proposito sono più che legittimi, a meno che non ci si garantisca che, pur intervenendo in altri settori, piccoli o grandi che siano, non vengano a soffrirne le zone colpite dal ciclone del 4 luglio.

Quindi noi non prendiamo una posizione aprioristica di ordine contrario — infatti ho detto prima che sarebbe iniquo assumere un atteggiamento di questo genere — però vogliamo anche la sicurezza e la garanzia che questo varco aperto non permetta far en-

trare altri, danneggiando quelli che, avendo un ingresso principale preconstituito, rinunciavano a richieste maggiori, come per esempio quella formulata nell'emendamento presentato dai colleghi dell'estrema sinistra che moltiplica i 500 milioni per una cifra che permette di arrivare a 5.000 milioni.

Questa è una richiesta che noi non possiamo sottoscrivere, però è indicativa per dimostrare che le provvidenze deliberate a favore di questo settore sono al di sotto di quelle che sono le reali necessità. Ora se noi ci inchiniamo di fronte a queste esigenze che hanno una loro ragione di essere, d'altra parte non vogliamo che si allarghi troppo il varco, perchè così facendo quelle zone che sono state così duramente colpite non avrebbero quei sollievi che giustamente speravano di avere.

E questo è tanto vero che, non appena vi è stata la comunicazione del provvedimento, i giornali d'informazione dell'alta Italia hanno scritto che questo provvedimento era a favore delle zone colpite dal nubifragio ed unicamente a favore di quelle zone.

Quindi, se non verranno chiarimenti ed assicurazioni in proposito, il nostro atteggiamento, che potrebbe essere negativo su questo emendamento, sarebbe largamente giustificato.

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C A R E L L I . Onorevole Presidente, l'amico Conti ha detto che non vuole fare questioni campanilistiche ma intanto ha affermato che vedrebbe poco bene l'allargamento delle provvidenze a favore di altre zone che non siano quelle settentrionali. Evidentemente la legge è di carattere generale e l'articolo 1 chiaramente lo afferma quando parla di territorio nazionale e di calamità verificatesi dal 15 maggio 1965 alla data di entrata in vigore della presente legge. Si prevede infatti che se altre zone fossero eventualmente colpite nel frattempo da calamità, deprecabile ipotesi, queste zone sarebbero ammesse a beneficiare di questi aiuti.

Inoltre vi è da tener presente la dichiarazione dell'onorevole Ministro quando ha detto che provvederà ad integrazioni se queste integrazioni si rilevassero necessarie. Non vedo quindi l'ostacolo frapposto dall'onorevole Conti alla limitazione degli interventi all'Italia settentrionale, pertanto sono del parere dell'onorevole Militerni di emendare la dizione della legge in conformità a quanto detto nell'articolo 1 dove si parla di territorio nazionale.

GIUNTOLI GRAZIUCCIA .
Domando di parlare.

PRESIDENTE . Ne ha facoltà.

GIUNTOLI GRAZIUCCIA .
Onorevole Ministro, se io dovessi approvare l'emendamento, così come lo ha illustrato il senatore Conti, dovrei domandarmi, prima di tutto, in quale parte del mondo io viva. Noi sentiamo parlare di un'altra Italia, ma il territorio nazionale è uno. Noi abbiamo due paesi della mia provincia colpiti per 8 chilometri, i quali hanno perduto e grano e olivi e vigneti; sono state diroccate anche delle case. Ritengo che la legge dovrebbe essere di beneficio per tutti, così come ha dichiarato brillantemente il relatore e come ha magnificamente affermato il Ministro, e perciò noi diamo voto favorevole al provvedimento che è uno per tutta l'Italia, e non riguarda solamente le zone considerate dalla stampa del nord. Al senatore Conti noi diciamo che anche la stampa del sud ha dichiarato, con sommo rammarico, che vi sono state delle zone devastate e colpite.

PERUGINI . Domando di parlare.

PRESIDENTE . Ne ha facoltà.

PERUGINI . Non voglio evidentemente entrare in lizza in una guerra tra Nord e Sud. Voglio solo sottoporre all'attenzione dell'onorevole Ministro e del Senato l'osservazione che la questione è, a mio avviso, di pura tecnica legislativa, nel senso che, sostanzialmente, questo provvedimento non fa altro che portare un finanziamento ad una legge generale quale è quella del 21 luglio

1960. Ora, che io sappia, l'intestazione della legge deve necessariamente adeguarsi al contenuto, ragion per cui ritengo che proprio esigenze di tecnica legislativa impongano la necessità indispensabile che l'intestazione sia riportata al contenuto della legge, la quale, evidentemente è di carattere generale, riportando il finanziamento ad una disposizione di carattere generale quale è quella della legge 21 luglio 1960.

CATALDO . Domando di parlare.

PRESIDENTE . Ne ha facoltà.

CATALDO . Da siciliano, tanto in Commissione, come in Aula, sono stato favorevolissimo al provvedimento e ho preso a cuore le sorti dell'Italia settentrionale; la modifica che vuole apportare il senatore Militerni e le parole, così esatte, dell'onorevole Ministro sono giustamente valide, e noi siamo d'accordo col relatore e col Ministro. Tutto questo il senatore Conti lo avrebbe dovuto capire molto bene; ciò si fa, non per un atto sostanziale, ma più che altro per salvare la faccia, poichè tutti i fondi andranno ugualmente al Settentrione: pochissimi andranno al Meridione. Si tratta di una formula che serve soltanto — ripeto — a salvare la faccia. Il senatore Conti avrebbe dovuto capire questo fin dal principio, noi lo abbiamo capito, ma abbiamo fatto finta di non comprenderlo affinché il provvedimento venisse approvato rapidamente. Non ci siamo comportati da buoni italiani, poichè sarebbe penosissimo affermare che l'Italia è fatta e che gli italiani debbono ancora farsici. Grazie.

PRESIDENTE . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

MILITERNI , *relatore*. La Commissione ha già espresso ampiamente il suo parere.

PRESIDENTE . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho già espresso in modo molto chiaro il parere del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dal relatore, senatore Militerni, tendente a sopprimere nel titolo le parole: « dell'Italia settentrionale ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 1.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 8,3 miliardi per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel territorio nazionale dal 14 maggio 1965 alla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Militerni, ha presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « 8,3 miliardi » con le altre: « 8 miliardi ».

Il senatore Militerni ha già illustrato tale emendamento chiarendo che i 300 milioni vengono trasferiti all'assegnazione straordinaria di cui all'articolo 4.

Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Militerni. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Sull'articolo 1 è stato inoltre presentato un emendamento da parte dei senatori Ve-

ronesi, Bosso, Bergamasco, D'Andrea, Cataldo, Chiariello e D'Errico. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Aggiungere, in fine, il seguente comma:

" Ove i danni abbiano assunto carattere di particolare gravità, il contributo per le spese di cui alle lettere a), b) e c) e per quelle di cui al secondo comma dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, sarà corrisposto nella misura del 90 per cento, del 75 per cento e del 60 per cento, rispettivamente alle piccole, medie e grandi aziende e nella misura del 90 per cento, relativamente alla quota di loro spettanza, agli affittuari coltivatori diretti, ai mezzadri e ai compartecipanti, anche se il fondo faccia parte di una grande o media azienda " ».

PRESIDENTE. Questo emendamento è già stato illustrato. Invito pertanto la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso.

MILITERNI, *relatore*. La Commissione è contraria, perchè l'emendamento snaturerebbe tutta l'articolazione operativa della legge.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi associo al relatore.

PRESIDENTE. Senatore Cataldo, mantiene l'emendamento?

CATALDO. Non insisto.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 1, nel testo emendato. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Veronesi, Bosso, Bergamasco, D'Andrea, Cataldo, Chiariello e D'Errico hanno proposto due articoli aggiuntivi. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

« Dopo l'articolo 1, inserire i seguenti:

Art. 1-bis.

" Alle aziende agricole danneggiate, in pendenza delle verifiche, è accordata la sospensione del pagamento dei contributi unificati ";

Art. 1-ter.

" Per i danni agli impianti agricoli che hanno determinato una variazione di qualità e classe, l'Amministrazione finanziaria disporrà, con apposito decreto, la verifica immediata, a spese dello Stato, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 118 del Regolamento di conservazione del nuovo catasto terreni approvato con decreto 8 dicembre 1938, n. 2153 " ».

PRESIDENTE. Questi emendamenti sono stati ritirati. Passiamo pertanto all'articolo 2. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

Art. 2.

Le agevolazioni creditizie previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, sono estese a favore delle aziende agricole colpite dagli eventi dannosi di cui al precedente articolo.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, è aumentata di lire 1.500 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1965 al 1969, ai fini della concessione del concorso statale sui prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale, a termini e con le modalità stabilite dall'articolo 2 della predetta legge.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati, da parte dei senatori Veronesi, Bosso, Bergamasco, D'Andrea, Caltaldo, Chiariello e D'Errico, due emendamenti. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

« Dopo il primo comma, inserire il seguente:

" Ove i danni abbiano assunto carattere di particolare gravità, il tasso di interesse da porre a carico delle ditte che usufruiscono delle agevolazioni creditizie di cui al precedente comma, sarà ridotto all'1,50 per cento anche per i prestiti concessi alle piccole, medie e grandi aziende " »;

« Al secondo comma, sostituire le parole: " lire 1.500 milioni " con le altre: " lire 2.000 milioni " ».

PRESIDENTE. Questi emendamenti sono stati ritirati. Metto pertanto ai voti l'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

CARELLI, Segretario:

Art. 3.

Per l'ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle Province, ai Comuni ed ai Consorzi di bonifica, ai sensi degli articoli 10 e 12 della legge 21 luglio 1960, n. 739, è autorizzato il limite d'impegno di lire 200 milioni per ciascun esercizio dal 1965 al 1994, di cui lire 100 milioni destinati all'ammortamento dei mutui dei Consorzi di bonifica nei cui bilanci si determini un passivo per effetto dello sgravio.

(È approvato).

Art. 4.

L'assegnazione straordinaria prevista dall'articolo 39 della legge 27 febbraio 1965, n. 49, riguardante l'approvazione del bilancio dello Stato dell'anno 1965, per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza, è aumentata di lire 500 milioni.

P R E S I D E N T E . Il senatore Compagnoni ha presentato un emendamento tendente a sostituire le parole « lire 500 milioni » con le altre: « lire 5 miliardi ».

Il senatore Compagnoni ha facoltà di svolgerlo.

C O M P A G N O N I . Ritengo che lo emendamento sia sufficientemente chiaro. Voglio soltanto sottolineare che dalle dichiarazioni fatte da qualche parte dell'Assemblea risulta come il nostro emendamento non sia affatto esagerato, ma anzi risponda ad una esigenza reale. E se le altre parti, come pare, non lo approveranno, lo faranno solo per considerazioni che prescindono dalle necessità delle popolazioni interessate.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

M I L I T E R N I , *relatore.* La Commissione è contraria. Insiste invece per l'accoglimento del proprio emendamento.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Compagnoni. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Il relatore, senatore Militerni, ha presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « lire 500 milioni » con le altre: « lire 800 milioni ». Metto ai voti questo emendamento, che è in relazione con l'emendamento apportato all'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

C A R E L L I , *Segretario:*

Art. 5.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere alla spesa di lire 2,5 miliardi per far fronte alle esigenze determinate dai nubifragi, verificatisi nel mese di luglio 1965, in conformità alle disposizioni di cui agli articoli 1, 2, 6, 7, 10, 11 e 14 della legge 9 aprile 1955, n. 279.

Il Ministero medesimo è autorizzato a provvedere, a totale carico dello Stato, alla costruzione di case a carattere economico per le famiglie non abbienti e non proprietarie rimaste senza tetto.

I contributi di cui alla lettera g) dell'articolo 1 della legge 9 aprile 1955, n. 279, non potranno superare, complessivamente, per ciascuna unità immobiliare, la somma di lire 5 milioni.

(È approvato).

Art. 6.

L'annualità da versare al Fondo per l'acquisto di Buoni del tesoro poliennali e per l'ammortamento di altri titoli di debito pubblico ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84, per l'anno 1965, è ridotta di lire 11 miliardi.

(È approvato).

Art. 7.

All'onere di lire 13 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno 1965 si provvede per lire 11 miliardi con le disponibilità derivanti dalla riduzione di cui al precedente articolo 6 e per lire 2 miliardi con corrispondente aliquota delle entrate provenienti dalla gestione di olii di semi *surplus* condotta per conto dello Stato.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione della presente legge.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Avverto che il titolo del disegno di legge rimane così formulato: « Autorizzazione di spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739 e della legge 14 febbraio 1964, n. 38, nei territori colpiti da eccezionali calamità naturali ». Metto quindi ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quello dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1965 » (1312) (Procedura urgentissima)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quello dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1965 », per il quale il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

M A G L I A N O T E R E N Z I O , *relatore.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge presentato dal Ministro del tesoro di concerto con il Ministro del bilancio ha avuto il beneficio della procedura urgentissima. Esso riguarda le variazioni al bilancio dello Stato ed a quello dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1965. Esso è inteso ad introdurre nel bilancio dello Stato talune variazioni per consentire principalmente il pagamento a saldo di spese relative ad esercizi precedenti riguardanti indennità e rimborso di spese di viaggio per missioni e trasferimenti relativi al Ministero di grazia e giustizia e indennità e compensi da corrispondere ai componenti le Commissioni per conferimento di supplenze ed incarichi e per esami presso scuole statali di competenza del Ministero della pubblica istruzione. La complessiva spesa di 267 miliardi viene fronteggiata con corrispondenti riduzioni a carico di altri capitoli del medesimo bilan-

cio. Le predette variazioni, tutte di parte corrente, si riassumono come appresso, per stati di previsione: Ministero di grazia e giustizia, in aumento 32 milioni, Ministero della pubblica istruzione, in aumento 235 milioni, totale 267; Ministero del tesoro in diminuzione 266 milioni, Ministero di grazia e giustizia in diminuzione un milione, totale 267 milioni. Con lo stesso provvedimento si introducono inoltre delle variazioni nello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato in relazione alla necessità di provvedere alla corresponsione di un premio di fine esercizio al personale meritevole dell'Amministrazione medesima. La variazione in aumento di lire 4 miliardi al capitolo n. 102, per premi eccezionali al personale, eccetera, è compensata dalla riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo n. 101, relativo a spese per stipendi ed altre competenze fisse ed accessorie. Le due tabelle danno il dettaglio delle spese che in riepilogo ho presentato all'Assemblea. E con questo ho finito.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo ora alla discussione degli articoli e delle allegate tabelle. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

Art. 1.

Negli stati di previsione dei Ministeri del tesoro, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1965, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

(È approvato).

Art. 2.

Nello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1965 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

(È approvato).

TABELLA A

TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE
DELLA SPESA PER L'ANNO FINANZIARIO 1965

MINISTERO DEL TESORO

In diminuzione:

Cap. n. 2192 — Spese per fornitura di tondelli monetati, eccetera . . .	L. 266.000.000
---	----------------

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

a) *in aumento:*

Cap. n. 1057 — Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	L. 1.000.000
» » 1099 — (di nuova istituzione) Indennità e rimborso spese di trasporto da corrispondere, a saldo, per missioni nel territorio nazionale effettuate in esercizi anteriori a quello corrente	» 11.000.000
» » 1100 — (di nuova istituzione) Indennità e rimborso spese di trasporto da corrispondere, a saldo, per trasferimenti effettuati in esercizi anteriori a quello corrente . . .	» 20.000.000
Totale aumenti	L. 32.000.000

b) *in diminuzione:*

Cap. n. 1166 — Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	L. 1.000.000
--	--------------

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

In aumento:

Cap. n. 1070 — (di nuova istituzione) Indennità da corrispondere, a saldo, ai componenti le commissioni per il conferimento delle supplenze e degli incarichi presso istituti e scuole d'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e professionale e per l'esame dei ricorsi, per prestazioni effettuate durante l'anno 1964	L. 35.000.000
» » 1767 — (di nuova istituzione) Indennità e compensi da corrispondere, a saldo, per gli esami nelle scuole medie statali relativi all'anno scolastico 1963-64	» 68.000.000
» » 2012 — (di nuova istituzione) Indennità e compensi da corrispondere, a saldo, per gli esami nel settore dell'istruzione tecnica relativi all'anno scolastico 1963-64 . . .	» 132.000.000
	L. 235.000.000

TABELLA B

TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA
SPESA DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1965

In aumento:

Cap. n. 102 -- Premi eccezionali al personale, eccetera L. 4.000.000.000

In diminuzione:

Cap. n. 101 -- Stipendi, eccetera, al personale dell'Azienda L. 4.000.000.000

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere portuali e per l'ammodernamento ed il rinnovamento del parco effossorio del servizio escavazioni porti » (1152-Urgenza)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la esecuzione di opere portuali e per l'ammodernamento ed il rinnovamento del parco effossorio del servizio escavazioni porti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

L O M B A R D I , relatore. Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, ieri si sono avuti interventi di colleghi di diversi settori del Senato: i senatori Masciale, Jannuzzi, Adamoli, Macaggi, Perrino, Crespellani, Russo, Molinari e Battaglia. Io ho cercato di raccogliere le osservazioni che sono state qui presentate e sarò estremamente breve data anche l'ora e date le condizioni in cui siamo stati costretti a discutere questo disegno di legge. Si è osservato da parte dei senatori

Adamoli e Masciale, soprattutto da parte di quest'ultimo, che sarebbe stata necessaria una discussione ampia su tutto il tema della politica portuale. Io non nego fondamento a questa richiesta, tuttavia dobbiamo renderci conto che il testo del disegno di legge porta, come titolo, non la pretesa di un « piano » e nemmeno di una discussione generale della politica dei porti, ma semplicemente una « autorizzazione di spesa per la esecuzione di opere portuali e per l'ammodernamento ed il rinnovamento del parco effossorio del servizio escavazioni porti ».

D'altra parte, noi avremo un'occasione apposita, la discussione del bilancio, per dibattere ampiamente le questioni che oggi ci è consentito di trattare sinteticamente. Inoltre, siccome siamo in fase di preparazione e di trattazione del piano pluriennale dei porti — ed auspico una trattazione non troppo ritardata — possiamo rimandare a quell'occasione una discussione completa sul problema della politica portuale.

Una seconda osservazione è stata avanzata dai senatori Adamoli e Masciale (soprattutto dal senatore Adamoli) i quali hanno detto di voler subito un piano completo ed organico, non accettando una proposta come quella che risulta dal disegno di legge in esame.

In verità, dovrei anche ripetere che il provvedimento non ha alcuna pretesa di essere un piano; d'altra parte, in attesa di avere il piano quinquennale anche nella parte che

si riferisce ai porti, l'urgenza di provvedere alla realizzazione di certe opere è tale per cui io bene ho visto questa proposta, da parte del Ministro competente, di presentare una spesa per 75 miliardi.

Si potrebbe chiedere al senatore Adamoli di sedersi, come ipotesi di lavoro evidentemente, al posto occupato dal Governo, per rendersi conto che, se si fosse trovato lui nelle stesse condizioni in cui si sono trovati il ministro Mancini e il ministro Spagnolli qui presente, non avrebbe fatto diversamente da quello che hanno fatto i Ministri proponenti.

E se è vero che è un atto di tesoreria e non un piano, lo è per il titolo stesso che dà l'impostazione a tutto il problema.

A D A M O L I . Il titolo non conta, è il contenuto che importa!

L O M B A R D I , *relatore*. I senatori Adamoli, Masciale e Macaggi hanno toccato il problema degli orientamenti e dei criteri. Il senatore Adamoli ha affermato che non si vedono, ed ha aggiunto che neppure i Ministri sanno quali siano questi criteri, giungendo così a dire che questa proposta di legge non è nemmeno una legge delega.

Il senatore Macaggi invece ha detto che è necessario che i criteri siano orientati sul principio della massima concentrazione dell'utilizzazione dei fondi; a questo riguardo devo dire che nella relazione scritta non si tratta esattamente di 141 porti, ma di 144 porti ormai classificati.

Quale risposta a queste osservazioni? Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Macaggi, sono d'accordo, e fu detto in Commissione da parte del rappresentante del Governo che il criterio della concentrazione risponde ormai, anche in base ai dibattiti fatti nelle sedi competenti, all'utilizzo più produttivo della spesa per i porti. Ci sono infatti i cosiddetti porti nazionali che esercitano un servizio tale (anche rispetto all'Europa centrale, dovendosi creare una competitività ad alto livello con i porti della Francia, del Belgio, dell'Olanda e della Germania di Bonn, per restare nel Mercato dei sei) per cui non parlare di concentrazione

di stanziamenti sarebbe non fare l'interesse del nostro Paese.

D'altra parte, il rappresentante del Governo qui presente, l'onorevole Riccio, fece lo elenco dei criteri che si sarebbero dovuti tenere presenti per la utilizzazione dei fondi, considerando, oltre il principio della concentrazione per i porti principali, anche quelli che riguardano le opere urgenti, opere di completamento e di difesa.

Io credo, data la natura del provvedimento di emergenza, provvedimento — come ha detto giustamente il senatore Macaggi — anticongiunturale, che questi criteri siano più che sufficienti per essere tranquilli che i fondi saranno spesi bene.

D'altra parte, non possiamo entrare nella casistica particolare di ciascun porto, perchè dovremmo noi metterci al posto dei Ministeri competenti e trattare caso per caso, porto per porto.

È stata posta una questione sull'interpretazione dell'articolo 8 dove si parla delle « opere complete ». Ora, la dizione del testo governativo si presenta con qualche difetto, ai fini della chiarezza. L'articolo 8 stabilisce infatti: « I progetti da finanziare in base alla presente legge debbono riguardare opere complete, idonee al soddisfacimento delle esigenze tecnico-economiche dei porti cui si riferiscono ».

Su questo punto hanno preso la parola i senatori Masciale e Macaggi; il senatore Masciale per dedurne una conseguenza, e cioè che i 75 miliardi saranno utilizzati solo per pochissimi porti (principali), il che non ritengo che sia, e il senatore Macaggi per osservare che la dizione non è chiara.

Ho presentato in proposito un emendamento che cerca di risolvere il problema del concetto di « opere complete », sia dal punto di vista tecnico dell'opera, sia dal punto di vista funzionale, in modo che lo stanziamento per un determinato porto arrivi effettivamente a dare un'opera che produca un servizio tale, che non si renda necessaria un'altra opera di completamento.

Aggiungo che dobbiamo comprendere tra le opere marittime anche tutto ciò che riguarda i mezzi di carico e scarico, non semplicemente fissi, ma anche mobili, dato che

ormai il testo unico è completamente superato.

Altra osservazione è stata quella del senatore Adamoli, secondo il quale i 75 miliardi non sono aggiuntivi. Debbo dire che, anche se ciò non è dichiarato espressamente nella relazione e nel testo della legge, questi stanziamenti risulteranno di fatto aggiuntivi. Se noi prendiamo, infatti, la tabella che si riferisce allo stato di previsione per l'anno 1965 e che riassume tutti gli impegni previsti da leggi precedenti oltre lo stanziamento di bilancio, ci accorgiamo che, per quanto riguarda le opere portuali, siamo di fronte a non più di una decina di miliardi, un limite che da parecchio tempo non viene superato in questo campo.

Questo intervento dei 75 miliardi risulta effettivamente una aggiunta al tradizionale, complessivo stanziamento che in proposito viene riportato dal bilancio dei lavori pubblici. (*Interruzione del senatore Adamoli*).

Sono 15 miliardi in aggiunta a quelli già determinati dalle leggi in vigore, che sono per la massima parte leggi speciali. Non esiste uno stanziamento di una tale rilevanza da far dire che questi 15 miliardi aggiuntivi, annualmente per il quinquennio, siano tali da non modificare la situazione, perchè quanto meno si tratta di più del doppio di quello che si faceva negli anni precedenti.

Altra osservazione è stata fatta per quanto riguarda l'assetto territoriale. Mi pare che il senatore Adamoli abbia detto che i porti siano stati poco citati o citati male nei capitoli 15° e 16° del piano quinquennale.

A me questo non risulta, stante il fatto che nel capo 11° relativo ai trasporti — mi riferisco all'ultima edizione deliberata il 2 giugno dal Consiglio dei ministri — si parla del concetto del « riequilibrio delle infrastrutture nel territorio », e tra le infrastrutture ci sono anche i porti, e poi si parla di « poli di sviluppo » e di « industrializzazione del Mezzogiorno », e nel capo 16°, relativo allo sviluppo del Mezzogiorno, si accenna, per quanto attiene al paragrafo 18°, alle infrastrutture, « a maggiori attrezzature ferroviarie e portuali ». Non è quindi che si sia trascurato il problema.

D'altra parte, siccome esiste un capitolo apposito per i trasporti, era perfettamente

inutile parlarne troppo nel settore che si riferiva al Mezzogiorno.

Si è detto ancora: i porti interessano soprattutto il Mezzogiorno.

Poco fa ho sentito una polemica fuori di luogo per quanto riguardava la questione dell'utilizzazione dei fondi della legge per venire incontro ai danni provocati recentemente dal nubifragio. Qui voglio chiarire un punto. I porti italiani sono classificati secondo diversi criteri: porti di servizio completo, commerciale ed industriale; porti specializzati; porti turistici; porti cosiddetti di sviluppo e porti pescherecci. Ma se noi facciamo un esame della situazione sotto criteri molto diversi, cioè dal punto di vista del movimento commerciale e dal punto di vista delle possibilità di sviluppo dello *hinterland* e delle possibilità che certi porti rappresentino elementi di sviluppo dei traffici che vanno oltre la frontiera del Nord, dobbiamo dividere l'elenco dei porti in gruppi diversi e non possiamo dire che i porti costituiscano soprattutto un problema del Mezzogiorno, anche se nel Mezzogiorno in questi ultimi anni abbiamo visto dei casi interessantissimi di porti che si sono sviluppati enormemente, come è accaduto per il porto di Augusta che ha raggiunto ormai il secondo posto nella classifica dei porti italiani. Non possiamo infatti dire che l'*hinterland* di Augusta e di tutti questi altri porti sia tale da corrispondere, per esempio, a quello di Venezia o di Genova. Si tratta di problemi di natura completamente diversa; non c'è da fare un confronto, anche se noi diciamo che i porti del Sud devono avere un particolare riguardo nella politica del nostro Paese.

La questione del centro di Rivalta Scrivia ha sollevato i rilievi del senatore Adamoli. Ora, tutti sanno che la situazione di Genova è carente sotto due aspetti: per deficienze di natura geografica e morfologica, cioè per la mancanza di spazio per i cosiddetti piazzali di sviluppo oltre le banchine, e per la mancanza di un *hinterland* facilitato ai fini dei trasporti terrestri. Infatti la barriera esiste e nessuno la può togliere, anche se attraverso trafori o altre vie si possono superare le difficoltà opposte dai rilievi. La so-

luzione di Rivalta Scrivia si è creata per necessità. Infatti è impossibile pensare di dotare la zona di Genova di uno spazio analogo a quello che ha, per esempio, la zona di Marghera. Si è quindi arrivati a questa nuova concezione, direi unica al mondo, di avere da una parte il porto come banchina e dall'altra il piazzale a distanza di 70 chilometri nella zona di Tortona. Era una cosa inevitabile; dobbiamo prenderne atto e consolarci se funzionerà. (*Interruzione del senatore Adamoli*). Il problema è un altro, se mai: che l'autorità ministeriale faccia sì che i due complessi non agiscano indipendentemente e separatamente, affinché si arrivi al maggior concerto delle operazioni che sono di competenza del CAP di Genova e del centro di Rivalta Scrivia.

Detto questo, mi permetto di aggiungere ancora alcune considerazioni. Nella relazione scritta ho toccato la questione delle competenze. Debbo rilevare — l'ho già detto anche in altra occasione — che nel nostro Paese le competenze in materia di trasporti non sono certamente le meglio distribuite. Io avevo sostenuto l'idea — e, se me lo permettono l'onorevole Ministro e l'onorevole Sottosegretario, oggi la ripresento — di creare un'unica competenza per quanto riguarda la programmazione, cioè per quanto riguarda le esigenze da prospettare in materia di trasporti e quindi il problema delle infrastrutture dei trasporti, pur se si mantiene la competenza di parecchi Ministri per quanto riguarda i trasporti (oltre il Ministro dei trasporti, il Ministro della marina mercantile e il Ministro dei lavori pubblici). Se anche non riusciamo ad avere un unico Ministero, come avviene nei Paesi, ad esempio, del Mercato comune, quanto meno si riesca ad avere, nel settore in esame oggi, una competenza primaria del Ministero della marina mercantile, salvo il concerto del Ministero dei lavori pubblici, per quanto riguarda la programmazione; non anche, evidentemente, per quanto riguarda la progettazione e la esecuzione delle opere. Anche se questo discorso può essere discutibile per quanto attiene all'attuale situazione delle competenze del Ministero dei lavori pubblici, devo dire però che il Ministero dei lavori pubblici

dovrebbe a sua volta riavere delle competenze — competenze sue proprie — che gli sono state sottratte in questi ultimi anni e sono passate ad altri Ministeri, con la conseguenza di creare confusione e inutili duplicati.

Non solo la Commissione ha esaminato questo problema, ma ha esaminato anche quello della riforma del testo unico del 1885 per quanto attiene alla classificazione dei porti.

Noi sappiamo che questo testo risale ad un'epoca in cui le condizioni tecniche della navigazione marittima e la qualità e la quantità del movimento commerciale erano notevolmente diverse. Oggi non possiamo mantenere una classificazione dei porti seguendo i vecchi schemi ed i vecchi concetti.

Inoltre vi è la necessità di rivedere il problema dei cosiddetti enti portuali attraverso la formulazione di una legge organica che possa creare una sistematica delle competenze degli enti stessi. Voglio dire che è necessario che non si vada avanti con il sistema di creare enti del tutto diversi gli uni dagli altri.

Detto questo, mi auguro che il Senato possa votare, e subito, questo disegno di legge. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

R O M I T A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Signor Presidente, onorevoli senatori, la stessa attesa e il dibattito approfondito e appassionato, anche se breve, che hanno circondato e seguito la presentazione di questo disegno di legge, stanno ad indicare l'urgenza e la necessità degli interventi che esso prevede. D'altra parte questa urgenza e questa necessità sono state sottolineate e riconosciute da parte di tutti gli oratori intervenuti nella discussione.

Anche la parte comunista, per bocca del senatore Adamoli, ha riconosciuto che si tratta della prima iniziativa legislativa che affronta il problema dell'ammodernamento dei porti del nostro Paese in termini gene-

rali. Nè hanno rilevanza, a mio avviso, le critiche con le quali si è cercato di sminuire il provvedimento in esame al rango di semplice provvedimento settoriale, e quindi ormai inadeguato ai tempi, o di mero intervento amministrativo attraverso il quale si chiede solo l'autorizzazione alla spesa di determinati fondi, senza alcuna coordinata direttiva.

È stato detto: è facile chiedere soldi da spendere, ma questo non è governare, questo è fare, al più, della buona amministrazione. Vorrei far rilevare che il solo fatto che siamo in presenza di uno dei primi provvedimenti intesi a rendere anticipatamente operanti le previsioni e gli impegni del progetto di piano quinquennale, e per di più in un settore che riguarda l'impiego sociale del reddito nazionale, dimostra che non abbiamo a che fare con una semplice iniziativa di carattere amministrativo, ma con una scelta politica di fondo.

È sintomatico, d'altra parte, che accanto a questo provvedimento il Governo abbia, press'a poco nello stesso periodo di tempo, presentato al Parlamento e sollecitato l'approvazione di altri provvedimenti che possiamo considerare vere e proprie leggi di attuazione del piano quinquennale. Ne cito alcune: la legge per gli ospedali, la legge ponte per la scuola, i nuovi stanziamenti per il « piano verde ». Ciò significa che il Governo, mentre si completano le complesse procedure necessarie per dare piena attuazione al piano quinquennale, ha messo a fuoco alcuni settori di cruciale importanza, nei quali ogni ritardo comprometterebbe lo sviluppo futuro: i trasporti, per dare immediato respiro allo sviluppo economico del nostro Paese; la scuola, per garantire al Paese nei tempi lunghi possibilità di evoluzione, di trasformazione e di piena utilizzazione delle risorse umane; l'assistenza sanitaria, come uno dei mezzi, assieme all'appena approvata riforma delle pensioni dell'INPS e agli altri provvedimenti in preparazione in questo campo e in quello dell'edilizia residenziale, per migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli italiani; l'agricoltura, come l'attività economica in cui più urgenti sono gli interventi per portarla a condizioni di

produttività e di reddito paragonabili a quelle di altre attività.

Siamo quindi di fronte non ad un provvedimento slegato e casuale, ma ad una iniziativa inserita in un quadro organico di attuazione della politica di centro-sinistra.

In particolare questa iniziativa si inserisce in una linea di logico sviluppo della politica dei trasporti, che dopo aver reso più efficienti i trasporti interni, con la politica delle autostrade, dei raccordi autostradali, dell'ammodernamento della rete delle strade statali e provinciali e con l'imminente riorganizzazione dell'Azienda ferroviaria, intende dare il necessario, adeguato sbocco ai nostri traffici verso gli altri Paesi d'Europa e del mondo, attraverso l'ammodernamento dei porti e la realizzazione dei trafori alpini. Non darebbero tutto il loro frutto gli investimenti nelle strade e nelle autostrade se non garantissimo il logico sbocco del traffico interno verso i Paesi esteri; come non sarebbero pienamente utilizzati gli investimenti nei porti, se non avessimo in precedenza potenziato e non continuassimo in avvenire a migliorare i loro collegamenti con l'*hinterland* nazionale e internazionale che è la ragione stessa di vita e la giustificazione economica dei porti stessi.

Non c'è quindi alternativa o opposizione tra la politica dei porti e quella delle autostrade, ma le due politiche sono mezzi convergenti e concomitanti per inserire pienamente il nostro Paese nello sviluppo dei traffici e dell'economia europea.

Questo disegno di legge, pertanto, anche se di portata limitata, non è una iniziativa frettolosa ed inconcludente, ma si inserisce in un complesso di iniziative coordinate del Governo, che si richiamano direttamente al piano quinquennale e dal piano stesso prendono ordine, autorità e, noi ci auguriamo, concretezza ed efficienza.

Non c'è dubbio che i finanziamenti previsti in questo provvedimento sono inadeguati ad una soluzione completa del problema dei porti italiani, ma non credo sia corretto confrontare, per sminuirne l'importanza, i 75 miliardi che si spenderanno grazie a questa legge con i 700 miliardi, ora diventati 900 circa in base alle ultime previsioni, del

complesso del « piano azzurro », cioè dell'impegno che sarebbe necessario per soddisfare totalmente le esigenze di sviluppo del sistema portuale nazionale.

Non dimentichiamo che i 75 miliardi si riferiscono a 5 anni e che in 5 anni, anche se avessimo 900 miliardi, non saremmo materialmente in grado di spenderli per ragioni organizzative, per ragioni di attrezzature imprenditoriali, per tante ragioni che impongono dei tempi tecnici che non possono discendere al di sotto di determinati valori. Confrontiamo, semmai, i 75 miliardi coi 260 miliardi del piano e dichiariamo, come è stato egregiamente detto, d'altra parte, dal relatore, che questi 75 miliardi sono semplicemente un congruo anticipo sulla spesa totale prevista dal piano quinquennale, una spesa quest'ultima — 50 miliardi all'anno — che rappresenterà già un impegno di ampio respiro, di fronte al quale dovremo realizzare un notevole sforzo di attrezzatura tecnica, industriale, imprenditoriale per riuscire a spendere tempestivamente e bene le somme veramente notevoli messe a disposizione.

Il provvedimento in esame è, ripeto, parziale ma organico, non isolato ma collegato alle previsioni e ai criteri del progetto di piano quinquennale di sviluppo economico. Non hanno quindi ragion d'essere, secondo noi, le preoccupazioni espresse dal senatore Adamoli circa il fatto che saremmo in presenza, per quanto riguarda i porti, di un tutto, di una parte del tutto e, infine, di una parte della parte del tutto senza che nè il tutto (il « piano azzurro ») nè le sue parti (piano quinquennale e provvedimento attualmente in esame) siano chiaramente definiti o guidati da un concetto organico, che ci permetta di orientare la spesa nel modo migliore, più concreto e più produttivo.

In realtà, il tutto esiste ed è ben definito: il « piano azzurro », infatti, è stato sottoposto recentemente ad una completa revisione, che ci ha permesso di portare l'iniziale previsione di spesa, che si aggirava sui 700 miliardi, a circa 900 miliardi, prevedendo tutte le opere necessarie, e cercando nei limiti del possibile di estrapolare, come giustamente è stato richiesto, rispetto alle stati-

stiche del passato, per potere antivedere e in qualche modo guidare lo sviluppo futuro. Il piano esiste, è sulla carta, è scritto, abbiamo le idee chiare sugli interventi da realizzare nei diversi porti.

Esiste anche la parte del tutto, e cioè esiste ed è in via di completamento a cura degli uffici del programma la predisposizione degli interventi corrispondenti ai 260 miliardi previsti dal piano quinquennale. Non esiste ancora la parte della parte del tutto, perchè evidentemente attendiamo che sia perfezionata l'autorizzazione di spesa, per poter distillare dalla parte del tutto questo primo complesso di opere con gli stessi criteri organici di intervento che ci hanno guidato nella predisposizione del tutto e della parte del tutto.

Concordo con quanto ha affermato l'onorevole relatore e d'altra parte ho già avuto occasione di esprimermi in tal senso in Commissione. Riteniamo che la predisposizione di questo programma operativo sia responsabilità tipica dell'organo esecutivo, il quale tuttavia ha il dovere, come è stato giustamente richiesto, di presentare per quanto è possibile all'esame del Parlamento i criteri sulla base dei quali si è proceduto e si procederà alla formulazione dei piani.

Credo di affermare in questo modo una rigorosa interpretazione della suddivisione dei compiti, delle responsabilità e dei poteri tra i vari organi dello Stato.

I criteri di massima, sui quali sono state basate la previsione di spesa del « piano azzurro » nel suo complesso e la destinazione dei 260 miliardi del piano quinquennale, sono desumibili in modo abbastanza chiaro dalla impostazione del progetto di programma e dalle indicazioni che in questo senso sono pervenute dal CNEL. Essi sono legati agli obiettivi da raggiungere, primo dei quali è l'incremento della produttività attraverso l'esecuzione di nuove opere e la realizzazione di attrezzature e di impianti adeguati nei porti che rivestono un rilevante interesse per l'economia nazionale. Da ciò discende una necessaria concentrazione, non dico totale, ma notevole, degli interventi nei grandi porti industriali e commerciali che da soli

assorbono l'80 per cento del traffico complessivo.

Secondo obiettivo principale è il miglioramento della ricettività e della funzionalità dei porti minori in relazione sia allo sforzo di industrializzazione del Mezzogiorno che alla possibilità di specializzazione in atto degli scali marittimi regionali per il naviglio di minore tonnellaggio, per il cabotaggio, la pesca ed il turismo. In relazione a questi criteri generali le linee prioritarie degli interventi per i porti saranno rivolte nelle seguenti direzioni: esecuzione e completamento delle opere più urgenti o non compiute; potenziamento delle attrezzature; rinnovo del parco effossorio. Ed è appunto in questo senso che va inteso l'articolo 8, sulla cui modifica, proposta dal relatore, sono d'accordo, salvo esaminare la formulazione definitiva in sede di discussione degli emendamenti.

Nella destinazione dei fondi del piano quinquennale e di questa legge si terrà inoltre conto della necessità: di specializzare gli scali (industriali, commerciali eccetera) rispetto alle prevalenti correnti di traffico marittimo; di qualificare gli scali (internazionali, nazionali, regionali) rispetto al tipo di sviluppo delle regioni servite; di conseguire la massima integrazione fra sistemi portuali e sistemi di trasporti terrestri. Inoltre si cercherà di indirizzare, attraverso una opportuna articolazione degli interventi, la politica dei porti verso la formazione anche di sistemi portuali regionali (e ci auguriamo che gli amici liguri ci ascoltino in questo nostro desiderio, che speriamo non resti soltanto una pia intenzione), che consentano la più razionale distribuzione di tutto il traffico marittimo.

Mi rendo conto che questi criteri hanno carattere di grande generalità; d'altra parte se accettiamo, come ritengo giusto, che la redazione del programma di spesa sia compito dell'Esecutivo, è difficile scendere, in questa sede, a specificazioni più spinte. Inoltre è stato presentato un emendamento con il quale si richiede che il Governo presenti, alla fine di ogni esercizio, una relazione sugli interventi svolti e sull'andamento dell'attuazione del programma. Di-

co sin d'ora che il Governo è favorevole a questo emendamento, sicchè il Parlamento avrà ampiamente modo di seguire, discutere ed eventualmente correggere l'azione del Governo in questo settore.

Ci sono poi altre iniziative che, in un certo senso, condizionano e che dovranno affiancarsi alla spesa per i porti, per renderla più funzionale e più produttiva. Ne voglio soltanto fare un cenno, chiarendo che si tratta di prospettive di più lungo termine da collegare con l'attuazione del piano quinquennale. Si tratta di modificare la legislazione sui porti per adeguarla alle concrete esigenze di struttura dei porti e per rivedere il sistema di concessione dei contributi finanziari dello Stato e degli enti locali; di attuare una politica di tutela delle fasce costiere, che consenta la conservazione del demanio marittimo e l'ulteriore valorizzazione delle coste ai fini turistici. È chiaro che dovremo inquadrare, se non questa spesa di 75 miliardi, comunque al più presto, la più ampia spesa che il piano quinquennale ci consente nella cornice di queste nuove formulazioni legislative che sono effettivamente urgenti. In questo quadro, come forse gli onorevoli senatori fanno, è al lavoro una Commissione congiunta del Ministero della marina mercantile, del Ministero dei lavori pubblici e di altre Amministrazioni competenti per la revisione del testo unico del 1885 sui porti, le spiagge ed i fari. Il Governo è impegnato a sollecitare i lavori di questa Commissione perchè si possa arrivare al più presto ad ammodernare strumenti legislativi stabiliti in epoca ormai talmente lontana, che le relative prescrizioni spesso ingenerano confusione e limitano l'attività e lo sviluppo dei nostri porti piuttosto che incentivarli.

Vorrei, infine, dire qualcosa sulle prospettive del rinnovamento del parco effossorio del servizio escavazione porti e sulle spese che a questo rinnovamento saranno destinate.

Secondo studi già predisposti dall'Amministrazione dei lavori pubblici, per il totale rinnovamento del parco effossorio del servizio escavazione porti — intendendo per totale rinnovamento e l'acquisto di nuovi

mezzi e l'ammodernamento di mezzi esistenti e l'eliminazione di mezzi ormai non più recuperabili — è prevista una spesa che si aggira tra i 16 e i 18 miliardi. Così potenziato il parco effossorio del servizio escavazione porti sarà in grado di realizzare la completa manutenzione, ordinaria e straordinaria, dei nostri porti, sia pure nella previsione dell'ampliamento totale del sistema portuale.

Orbene, non abbiamo ancora predisposto un programma ridotto, relativo ai 75 miliardi, per quanto riguarda il servizio escavazione porti...

M A S C I A L E. Sono 75 miliardi meno 16!

R O M I T A, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. No, non vogliamo realizzare tutta la spesa di 16 miliardi a carico di questi 75; anche perchè, ripeto, i 16 miliardi sarebbero necessari per attrezzare il servizio escavazione porti a far fronte alle esigenze di un sistema portuale completamente sviluppato. Qui sviluppiamo una parte del sistema portuale, quindi ci sembra giusto attribuire a questa somma una parte dello sviluppo del parco effossorio. Non è forse giusto fare proporzioni in questo campo, ma se spendiamo, con i 75 miliardi, un terzo circa della spesa totale prevista dal piano quinquennale per i porti, sarebbe logico spendere in egual proporzione per quanto riguarda il parco effossorio. Pertanto, 16 o 18 miliardi diviso 3 porta a una cifra tra 5 e 6; e ritengo che potremo prevedere in quest'ordine di grandezza la cifra da destinare, nel quadro di questa legge, al rinnovamento del parco effossorio del servizio escavazione porti.

Tuttavia, anche questa è una previsione che potrà rivelarsi non giusta o da variare, perchè è in atto, da parte del Ministero dei lavori pubblici, lo studio della ristrutturazione del servizio escavazione porti.

Il dilemma è di antica data e riguarda, direi, un problema di dimensioni ampie: conviene allo Stato tenere un servizio di escavazione porti in gestione diretta, o converrebbe di più ricorrere agli appalti, non

solo per le opere straordinarie e per i nuovi escavi, ma anche per la manutenzione?

Ci sono pareri diversi. Posso anticipare che è ferma intenzione dell'Amministrazione dei lavori pubblici di mantenere e potenziare il servizio di escavazione porti, ma certo non possiamo non riconoscere che la soluzione peggiore è quella in atto oggi, cioè con un servizio escavazione porti che, per essere stato, purtroppo, per altre più urgenti esigenze sopravvenute, trascurato nella sua organizzazione e nei suoi mezzi, finisce col non poter essere utilizzato appieno nelle sue possibilità, così da portare spesso a dei costi di escavo che non sono certo economicamente redditizi.

Dobbiamo, quindi, uscire da questa situazione ed è, ripeto, chiara intenzione della Amministrazione dei lavori pubblici uscire, tanto che studi sono già stati avviati per la riorganizzazione del servizio. Naturalmente bisogna vedere se conviene limitare il servizio escavazione porti, in questa riorganizzazione, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, oppure attrezzarlo in modo che sia in grado di far fronte anche ad escavi eccezionali, cioè collegati all'apertura di nuovi porti e ad altre necessità.

Questo evidentemente è un problema molto complesso, perchè è difficile decidere di fronte ad esigenze massicce di escavo, che però si presentano solo saltuariamente ed in certe circostanze, se sia economico predisporre un'attrezzatura che venga utilizzata solo limitatamente e non sempre a pieno regime, come dovrebbe essere utilizzata per essere economica. Tuttavia, a parte la soluzione di questo problema delicato, cioè se mettere il servizio escavazione porti nelle condizioni di affrontare solamente i problemi di manutenzione ordinaria e straordinaria, o anche i problemi dell'ampliamento del nostro sistema portuale, è, ripeto precisa intenzione del Ministero dei lavori pubblici di avviare fin da adesso, già con i fondi di questo disegno di legge, la riorganizzazione del servizio.

M A C A G G I. Comunque, l'ampliamento dei nostri grandi porti sarà indispensabile.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Consideriamo, ad esempio, il problema del nuovo canale di Marghera. È stato scavato con una draga di potenzialità enorme, gigantesca, che naturalmente costa in proporzione. Questa draga deve poter lavorare continuamente, perchè il suo esercizio sia economico. Se vogliamo disporre di mezzi di questo tipo si tratta di trasformare il servizio escavazione porti in una azienda che possa lavorare anche a servizio di terzi e potremo anche prevedere questa possibilità: il problema è allo studio del Ministero dei lavori pubblici.

Mi pare che alcune delle cose che ho detto mi permettano già, o rappresentino già di per sè, una risposta ad alcuni degli ordini del giorno che sono stati presentati.

Mi riferisco in particolare all'ordine del giorno di cui è primo firmatario il senatore Adamoli. Il numero uno dell'ordine del giorno lo direi non necessario, in quanto esiste già l'organo nazionale destinato a studiare il piano dei porti ed è oggi l'ufficio del piano; diventerà domani l'istituto per la programmazione economica, quando daremo forma istituzionalmente permanente e definita alla programmazione nei suoi mezzi e nei suoi fini.

Sono d'accordo con il numero due, cioè di presentare al Parlamento il testo di riforma della legge del 1885: ho già detto che il Governo ha allo studio questa riforma.

Per i punti tre e quattro mi rimetto a quanto più autorevolmente dirà l'onorevole Ministro della marina mercantile.

Dichiaro senz'altro di accettare, ed è implicito nelle cose che ho detto, l'ordine del giorno dei senatori Angelilli, Molinari e Jannuzzi che mi pare il solo ordine del giorno che affronti problemi di carattere generale. Sono d'accordo sia sul primo che sul secondo che sul terzo invito al Governo contenuti nell'ordine del giorno, soprattutto per quanto riguarda l'aggiuntività di questi stanziamenti. Tale aggiuntività si evince in modo evidente dal testo stesso della legge, che non prevede spese per la ordinaria manutenzione dei porti, per i danni prodotti dalle mareggiate, per la difesa degli abitati, per il ripristino delle opere

danneggiate dalla guerra, ed esclude la possibilità di qualsiasi intervento straordinario nei porti che non risulteranno compresi nel programma quinquennale e in quelli annuali che dovranno essere predisposti col concerto dei vari Ministeri. A tutte queste spese necessariamente si dovrà provvedere con i fondi normali di bilancio e con le leggi esistenti e quindi attraverso stanziamenti rispetto ai quali quelli della legge attualmente in discussione devono essere chiaramente aggiuntivi.

C'è poi tutta una serie di ordini del giorno che riguardano problemi particolari. Mi associo in questo a quanto già detto dallo onorevole relatore. Non possiamo aprire qui, anche per aderenza alla tesi che ho esposto, una discussione particolare sui singoli porti.

Posso dire che accetto senz'altro, a nome del Governo, gli ordini del giorno che « invitano » il Governo stesso a provvedere a determinate opere. Non posso accettare quelli che « impegnano » il Governo a provvedere a certe opere, perchè evidentemente dovremmo, prima di prendere l'impegno, confrontare le richieste qui avanzate con quei criteri, sia pure di larga massima, che sono stati posti alla base delle scelte circa la destinazione delle spese.

I porti di cui qui si parla sono il porto di Bari, il porto di Civitavecchia, il porto di Monopoli, il porto di Brindisi, il porto di Molfetta, il porto di Sciacca, il porto di Termini Imerese e, in un ordine del giorno arrivato all'ultima ora, il porto di Manfredonia. Ripeto che accetto l'invito (ma non l'impegno) a considerare le esigenze di questi porti nel quadro dei criteri che presiederanno alla distribuzione dei fondi previsti dalla presente legge.

Vorrei dire una parola su quanto ha affermato l'onorevole relatore circa le competenze dei vari Ministeri. Non c'è dubbio che c'è un'esigenza, sentita in molti settori della nostra Amministrazione, di migliore chiarimento e coordinamento delle competenze dei vari Ministeri. Per quanto riguarda l'Amministrazione dei lavori pubblici e la sua competenza nel settore dei trasporti, è chiaro a tutti che più che di conflitto di

competenze si deve parlare di inevitabile collaborazione, perchè, finchè abbiamo un Ministero dei lavori pubblici al quale è affidata l'esecuzione diretta o il controllo tecnico sull'esecuzione delle opere, non c'è dubbio che di qualunque opera si tratti, stradale, portuale o di altro genere, la presenza e la competenza tecnica del Ministero dei lavori pubblici è indispensabile. Si tratterà quindi di affidare competenze più chiare ai Ministeri di merito nel campo della programmazione, ma la presenza del Ministero dei lavori pubblici per quanto riguarda la competenza tecnica credo che sia indispensabile.

Vorrei in ultimo mettere in evidenza un altro aspetto, che ho già richiamato precedentemente, e cioè che questa legge ci permetterà di mettere in moto tutta un'attrezzatura imprenditoriale, esecutiva e tecnica, che al momento attuale è un po' distratta dalle opere portuali, perchè esse hanno segnato il passo negli ultimi anni. Quindi, anche sotto questo profilo e sotto il profilo dell'abbassamento dei tempi tecnici di esecuzione, questa legge rappresenta un utile volano di avviamento verso i più vasti impegni del piano quinquennale. Potremo cioè suscitare e riorganizzare gradualmente le attrezzature necessarie, così da poter, nel modo più concreto, rapido ed efficiente, affrontare la destinazione e l'utilizzazione dei fondi maggiori previsti dal progetto di piano quinquennale.

Il Governo, pertanto, si augura che il Senato voglia approvare questo disegno di legge, che rappresenta un primo impegno e un chiaro auspicio per la definitiva soluzione di quel fondamentale problema del nostro Paese che è lo sviluppo del sistema portuale. *(Applausi dal centro e dal centro-sinistra).*

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della marina mercantile.

S P A G N O L L I , *Ministro della marina mercantile.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo quanto è stato detto dall'onorevole relatore e dall'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, io

non posso che confermare le linee che sono state prospettate, a nome del Ministro dei lavori pubblici, dall'onorevole Romita. Rimarrebbe da dire qualche cosa in ordine alla produttività dei porti e ad altri problemi del genere, ma ritengo che non mancherà occasione, in sede di Commissione, di approfondire l'argomento anche per fare qualche ulteriore puntualizzazione circa la caratterizzazione di una politica portuale. Siamo giunti già ad ora tarda, e non vorrei portar via altro tempo.

L'importante è che questo provvedimento arrivi sollecitamente in porto; mi pare che in definitiva su questo siamo tutti d'accordo. Io sottolineo che è gran ventura che, a pochi anni di distanza da che il mio compianto predecessore senatore Dominedò aveva avviato quelli che egli stesso aveva definito i lineamenti per un piano dei porti, compiendo il relativo censimento della situazione portuale italiana, dei porti e delle opere necessarie, si sia arrivati a parlare, in sede di progetto di programma quinquennale e qui con questo provvedimento, di una spesa per i porti.

Colgo quindi questa realizzazione come un auspicio sicuro per le ulteriori realizzazioni in merito al problema portuale italiano. Tutti sappiamo quante carenze e quanti bisogni ci siano. Ci auguriamo perciò che possa senz'altro essere assunto l'impegno dalle Amministrazioni della marina mercantile e dei lavori pubblici di procedere oltre per venire incontro veramente a questa esigenza vitale del nostro Paese, che è un molo, un grande molo nel Mediterraneo che congiunge in un certo senso una grande situazione di industrializzazione dell'*hinterland* europeo con altre Nazioni che si stanno affacciando sul mare Mediterraneo e che, superate le sudditanze politiche, si avviano anch'esse sulla via del progresso economico e sociale. *(Vivi applausi dal centro).*

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli ordini del giorno. Il Governo si è già pronunciato su di essi attraverso il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Chiederò pertanto ai presentatori se si ritengono soddisfatti delle dichiarazioni del

rappresentante del Governo. Il primo ordine del giorno è dei senatori Angelilli, Monni e Crespellani.

Senatore Angelilli, mantiene l'ordine del giorno?

A N G E L I L L I . Ringrazio il Governo delle assicurazioni che ha dato e mi dichiaro soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Russo.

R U S S O . Il mio ordine del giorno parlava di impegno, e invece sento dire che lo si accetta come raccomandazione. Faccio uno sforzo per dare un certo peso all'affidamento che mi viene offerto e, non avendo altra possibilità di scelta, mi accontento.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Adamoli e di altri senatori. Senatore Adamoli, mantiene l'ordine del giorno?

* **A D A M O L I .** Il Governo si è espresso sui primi due punti. Gradirei si esprimesse anche sui punti terzo e quarto dell'ordine del giorno.

S P A G N O L L I , *Ministro della marina mercantile.* I porti sono servizi pubblici di cui lo Stato non può disinteressarsi; in una visione di questo genere le eventuali attribuzioni di poteri ad organi locali per quanto concerne i porti debbono essere coordinate ad una visione generale dell'interesse pubblico preminente.

È chiaro inoltre che nel quarto punto si accenna al problema delle autonomie funzionali e quindi alla presenza di iniziative di enti pubblici o anche in certi casi di ditte private, che abbiano bisogno nei porti di sviluppare le loro attività. Ora anche queste autonomie sono concepite, in base all'articolo 110 del codice della navigazione, in un quadro di produttività generale della situazione portuale; pertanto non viene smentito il carattere pubblico dei porti, ma le eventuali concessioni vengono fatte al servizio dell'economia del Paese e così debbono essere intese.

P R E S I D E N T E . Senatore Adamoli, mantiene il suo ordine del giorno?

* **A D A M O L I .** Volevo osservare al signor Ministro, il quale forse non ha avuto il tempo di soffermarsi un solo secondo su questo ordine del giorno, che i punti da me trattati si riferivano a questioni un po' diverse da quelle che hanno formato oggetto della sua risposta. Una questione si riferiva alla esigenza di formulare una legge quadro per l'ordinamento degli enti portuali. Su questo punto sarebbe stato necessario precisare che il Governo intende affrontare il problema dell'ordinamento del sistema portuale italiano sul piano della gestione dei porti.

S P A G N O L L I , *Ministro della marina mercantile.* Senatore Adamoli, lei sa che io sono per principio favorevolmente orientato per la massima autonomia locale; ma, intendiamoci bene, questa autonomia deve essere piena nei consorzi e negli enti. Ora, quando viceversa questa autonomia si estrinseca nella richiesta di fondi all'amministrazione centrale, evidentemente non funziona a pieno regime. Comunque, tutta la situazione dei consorzi e degli enti portuali esistenti è in corso di esame da parte del Ministero della marina mercantile, affinché questo decentramento di poteri serva meglio le esigenze dei singoli porti.

Vorrei auspicare che, come ad esempio nei porti del Nord, ci fosse veramente la possibilità di decentramento e di autonoma gestione. Questo significherebbe occuparsi sul posto e meglio di quelle che sono le esigenze portuali. In Italia, però, siamo piuttosto lontani da tale situazione, e qui il discorso sarebbe piuttosto lungo. Quindi dobbiamo fare quello che è possibile fare nel nostro Paese. Ciò per quanto riguarda gli enti e i consorzi.

* **A D A M O L I .** La ringrazio, onorevole Ministro. Un altro punto riguardava la creazione di centri di servizi portuali. Ho parlato di Rivalta Scrivia in modo molto preciso, per la cui formazione sono necessarie autorizzazioni, concessioni, finanziamenti, e noi chiedevamo che il Governo non si impegnasse a dare autorizzazioni, concessioni, fi-

nanziamenti ad iniziative di grandi gruppi che costituiscono soluzioni diverse da quello che è l'ampliamento dei porti. Questo è ciò che chiedevamo.

S P A G N O L L I, *Ministro della marina mercantile*. Senatore Adamoli, mi pare di aver affermato in altre occasioni, in Aula e anche in Commissione, che, dal Ministero della marina mercantile, il problema di Rivalta Scrivia è visto come un capitolo per la soluzione delle esigenze portuali di Genova: non il capitolo unico, evidentemente, perchè lei sa che poche settimane fa un altro capitolo è stato risolto d'accordo con il Ministero dei lavori pubblici per il finanziamento del porto di Voltri. Peraltro, in una situazione come quella genovese, nella quale non esistono ampie platee di pianura, come nei porti del Nord, per cui bisogna pure trovare una soluzione, io direi che, se vi sono dei privati che, senza chiedere sovvenzioni dallo Stato, mettono a disposizione i loro quattrini, essendo, fino a prova contraria, l'iniziativa privata prevista dalla Costituzione e dallo stesso progetto del piano quinquennale, tali iniziative non debbano essere disattese.

P R E S I D E N T E. Senatore Adamoli, mantiene l'ordine del giorno?

A D A M O L I. Non insisto.

P R E S I D E N T E. Segue l'ordine del giorno del senatore Perrino.

Senatore Perrino, mantiene l'ordine del giorno?

P E R R I N O. Non insisto.

P R E S I D E N T E. Segue l'ordine del giorno del senatore Jannuzzi. Senatore Jannuzzi, mantiene l'ordine del giorno?

J A N N U Z Z I. Credo nell'efficacia delle raccomandazioni. Pertanto, se l'onorevole Sottosegretario ha dato assicurazione di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, prendo per buona la sua parola. Non sono così diffidente (dico scherzosamente) come il senatore Russo e rin-

grazio l'onorevole Sottosegretario dell'assicurazione data.

P R E S I D E N T E. Segue l'ordine del giorno del senatore Molinari e di altri senatori.

S P A G N O L L I, *Ministro della marina mercantile*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S P A G N O L L I, *Ministro della marina mercantile*. Mi sembra che le dichiarazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario implicino che, se il porto *a*) e il porto *b*) hanno un minimo di esigenza dal punto di vista produttivistico agli effetti di idonei finanziamenti che veramente rendano, le loro situazioni particolari saranno tenute presenti. Ho visitato molti porti d'Italia e visto veramente delle cose miracolose: in pochi anni, ad esempio, il porto di Arbatax, in Sardegna, è passato da 14 mila tonnellate di traffico a 144 mila tonnellate, soltanto perchè in quel porto alcune iniziative industriali hanno trovato consistenza e quindi si è messo in moto un volano di traffico che ha permesso tale incremento. Ecco dove la iniziativa può soccorrere, ecco la visione produttivistica, ecco che, quindi, a questa visione produttivistica corrisponderà l'adeguato intervento da parte del finanziamento statale.

P R E S I D E N T E. Senatore Molinari, mantiene l'ordine del giorno?

M O L I N A R I. Non insisto.

P R E S I D E N T E. Segue l'ordine del giorno del senatore Angelilli e di altri senatori.

L O M B A R D I, *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

L O M B A R D I, *relatore*. Il testo reca, alla terza riga del secondo periodo, la parola « nuove » riferita alle opere portua-

li. Tale dizione è in contrasto con tutto il resto. Infatti, se il provvedimento si riferisce alle nuove opere portuali, tutte le richieste di urgenza per completamenti di opere sarebbero escluse, contrariamente ai criteri che ispirano invece il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Senatore Angelilli, mantiene l'ordine del giorno?

A N G E L I L L I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Battaglia. Senatore Battaglia, mantiene questo ordine del giorno?

B A T T A G L I A . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

C A R E L L I , *Segretario:*

Art. 1.

Per l'esecuzione di opere portuali sono autorizzate le spese di:

- 15 miliardi nell'esercizio 1965;
- 15 miliardi nell'esercizio 1966;
- 15 miliardi nell'esercizio 1967;
- 15 miliardi nell'esercizio 1968;
- 15 miliardi nell'esercizio 1969.

Dette somme saranno iscritte per lire 10 miliardi annui nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ciascuno degli esercizi dianzi indicati.

All'onere di lire 10 miliardi relativo all'esercizio 1965 si fa fronte mediante riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo riguardante il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

In ciascuno degli esercizi indicati nel presente articolo, il Ministro del tesoro è autorizzato a contrarre mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche per un ricavo netto di lire 5 miliardi, ivi compresa,

per il 1965, la somma per interessi ed oneri relativi all'esercizio stesso.

Il netto ricavo di cui sopra sarà portato in ciascun esercizio ad incremento degli stanziamenti indicati nel precedente secondo comma. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, negli esercizi dal 1965 al 1969, alle variazioni di bilancio conseguenti ai mutui previsti dal presente articolo.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato dal relatore, senatore Lombardi, un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

« Al quarto comma, sostituire le parole: " 5 miliardi, ivi compresa, per il 1965, la somma per interessi ed oneri relativi all'esercizio stesso " con le altre: " 5 miliardi. Per l'anno 1965, il mutuo comprenderà, oltre al ricavo netto di cui sopra, la somma per interessi ed oneri relativi allo stesso esercizio " ».

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

R O M I T A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Lombardi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Crollalanza, Pace, Francesco Ferrari, Nencioni, Focaccia, Chiariello, Florena, Genco, Latanza e Ferretti è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

« Aggiungere, in fine, il seguente comma:

" Una quota non inferiore al 40 per cento degli stanziamenti di cui al primo comma del presente articolo è riservata alle opere

di ampliamento e potenziamento ed alle attrezzature dei porti del Mezzogiorno e delle Isole" ».

PRESIDENTE. Il senatore Crollanza ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CROLLANZA. Io credo che l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1 del disegno di legge da me proposto non abbia bisogno di molta illustrazione, poichè si illustra da sè. Debbo solo ricordare che ormai va diventando prassi in tutta la legislazione di destinare una certa percentuale degli stanziamenti alle opere pubbliche da realizzare nelle regioni meridionali. Desidero, inoltre, ricordare al sottosegretario Romita che il primo Ministro che dimostrò concreta sensibilità per i problemi del Mezzogiorno, e, per essere più precisi, per le necessarie sue infrastrutture, senza delle quali è vano parlare di rinascita di quelle zone depresse, fu proprio il suo genitore, il quale, durante la discussione della prima legge di finanziamento delle autostrade, non esitò, nonostante le resistenze che si erano determinate da parte di alcuni componenti della stessa Commissione, ad accettare un mio emendamento che assicurava una percentuale del 25 per cento degli stanziamenti globali, previsti da quel disegno di legge, alla prima autostrada del Mezzogiorno, cioè all'autostrada Napoli-Bari. Devo aggiungere che tale autostrada, che purtroppo oggi viene costruita con il rallentatore, fu considerata dal ministro Romita fra quelle di più urgente necessità, tant'è che ebbe la precedenza assoluta nel primo piano regolatore delle autostrade.

Successivamente vi sono state altre leggi per investimenti produttivi che hanno riservato al Mezzogiorno una percentuale del 40 per cento. Dico di più: lo stesso schema della programmazione nazionale predisposto dal ministro Pieraccini prevede, se non ricordo male, una percentuale del 45 per cento a favore delle regioni meridionali.

Mi sembra, pertanto, più che legittimo ed opportuno che, anche in questo disegno di legge, che intende realizzare, secondo le di-

chiarazioni del Sottosegretario, sia pure nella modestia dei fondi a disposizione, un primo piano di opere portuali ritenute indifferibili, sia considerato che un 40 per cento sia riservato alle esigenze portuali del Mezzogiorno.

Mi si potrebbe obiettare che lo schema della programmazione nazionale prevede già nel quinquennio 40 miliardi, dei 260 da destinare a tale categoria di opere, che dovrebbero essere investiti dalla Cassa per il Mezzogiorno nelle regioni ove essa svolge la sua attività. Io ebbi occasione, discutendosi in quest'Aula la legge di proroga della Cassa, di dimostrare l'inopportunità di una simile predisposizione, perchè ciò autorizzerebbe il Ministero dei lavori pubblici a spogliarsi di ogni interessamento per i problemi portuali del Mezzogiorno, considerandoli di stretta competenza del bilancio della Cassa. Non manca inoltre di aggiungere, dopo i chiarimenti forniti dal ministro Pastore, il quale fece presente che la competenza della Cassa rientrava nella logica delle cose, in quanto i porti costituiscono lo sbocco delle aree industriali, che, con questa teoria, non soltanto si esonererebbe il Ministero dei lavori pubblici dall'occuparsi dei porti meridionali, ma, per le stesse ragioni, anche di tutte le altre infrastrutture che si riferiscono alle aree industriali, quali le strade, le autostrade, le ferrovie e quante altre opere sono essenziali per l'industrializzazione di quelle regioni. Comunque, pur se esiste la possibilità che la Cassa investa, approvato lo schema di programmazione, per le opere portuali del Mezzogiorno 40 miliardi nel quindicennio (e qui parliamo di un piano per il quinquennio), è da escludere che con questi 40 miliardi si possano, non dico risolvere, ma nemmeno avviare adeguatamente a soluzione i problemi portuali del Mezzogiorno. Ciò è fuori della realtà, in quanto, secondo il piano dei porti, compilato nel 1963 tra il Ministero della marina mercantile e quello dei lavori pubblici — che prevedeva un fabbisogno di 610 miliardi, poi saliti a 700, e che il sottosegretario Romita ci annuncia ora ammontante a 900 miliardi — ben 285 miliardi, secondo le previsioni, accertate dagli organi tecnici dei Ministeri del-

la marina mercantile e dei lavori pubblici nel 1963, si riferiscono ad esigenze fondamentali per i porti del Mezzogiorno.

Ora, prescindendo dai porti minori (perchè riconosco che in questo momento, dovendosi concentrare i pochi mezzi ove più assillanti sono le esigenze, hanno titolo di priorità i porti maggiori), e sempre riferendosi al piano del 1963, per i porti maggiori si hanno i seguenti fabbisogni: per Cagliari 22 miliardi, per Napoli 53 miliardi, per Bari 13 miliardi, per Palermo 28 miliardi, per Catania 3 miliardi e 400 milioni, per Messina 20 miliardi, per Crotone 12 miliardi e 500 milioni, per Brindisi 10 miliardi, per Taranto 3 miliardi e 700 milioni, il che rappresenta, per i porti più importanti del Mezzogiorno, un ammontare di ben 165 miliardi, che con gli aumenti dei prezzi, valutati successivamente e di cui ci ha dato notizia testè il sottosegretario Romita, diventeranno perlomeno 200 miliardi.

Ebbene, se si tiene conto che a Napoli le banchine sono squinternate e che le linee ferroviarie sulle calate costituiscono un pericolo permanente; se si tiene conto che in quel porto scarseggia sempre più la disponibilità di attraccaggio per i piroscafi, che frequentemente debbono attendere al largo il loro turno; se si considera che i danni prodotti nel porto di Bari dalle mareggiate dello scorso anno non sono stati ancora riparati; che non soltanto i 13 miliardi di lavori previsti a suo tempo, ma anche quelli finanziati nel 1962 con un miliardo e 200 milioni dalla Cassa del Mezzogiorno, ancora debbono avere un inizio di attuazione; che il porto di Bari ha raggiunto — contrariamente alle notizie date qui ieri dal senatore Masciale, il quale evidentemente non è a conoscenza della situazione — oltre 4 milioni e mezzo di tonnellate, ivi compresi i carburanti, e che nonostante ciò si ritarda ancora ad iniziare per lo meno quella parte di opere necessarie per un agevole e sicuro attraccaggio delle petroliere, che svolgono le loro operazioni a ridosso della Fiera del Levante, ciò che costituisce un pericolo permanente per l'incolumità della città; se si considera che quel porto è lo sbocco di un'importante area industriale in piena evoluzione; allora io mi

domando se i criteri di produttività, che giustamente debbono essere a base della priorità nella graduatoria delle assegnazioni, non debbano valere anche per i porti di Napoli, di Bari, di Brindisi, di Taranto e per gli altri porti del Mezzogiorno.

Mi domando, inoltre, se la distinzione che l'egregio relatore ha voluto fare tra le vaste aree di alcuni porti del Nord, cioè dei soliti porti monopolistici, e gli altri porti dell'Italia meridionale, sia giusta e logica, o se non sia giusto e logico considerato, come ha detto il ministro Spagnolli, che l'Italia è un immenso molo proiettato nel Mediterraneo (ed io aggiungo che di questo molo il Mezzogiorno ne è la testata) che la mia richiesta, più che legittima, di riservare al Mezzogiorno la quota del 40 per cento, venga accolta. *(Applausi dall'estrema destra)*.

J A N N U Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

J A N N U Z Z I . Il senatore Crollalanza può ben immaginare se proprio io non debba essere favorevole a questo emendamento; però voglio fargli rilevare che l'articolo 5 della legge recentemente approvata sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno stabilisce che, in aggiunta ai 1.700 miliardi dati alla Cassa per il Mezzogiorno nel prossimo quinquennio, qualsiasi investimento statale a carattere produttivo deve essere, per una percentuale non inferiore al 40 per cento, riservato al Mezzogiorno.

È detto pure, nell'articolo 5, che sotto la responsabilità del Comitato dei Ministri previsto dall'articolo 1 della legge deve essere assicurato il carattere aggiuntivo del 40 per cento ai 1.700 miliardi dati alla Cassa.

Ora, se in ogni legge per il Mezzogiorno si dovesse ripetere questa disposizione, si correrebbe il rischio — qualora in una legge la disposizione non fosse ripetuta o quando un emendamento che la disposizione prevedesse fosse respinto — di legittimare una interpretazione escludente l'operatività di quel 40 per cento. Invece, una volta stabilito, in una legge di carattere generale, che il 40 per cento è da applicarsi in tutti i casi

di investimento da parte di tutte le Amministrazioni, non deve ripetersi la stessa disposizione per ogni legge di carattere particolare e la norma, di carattere generale, deve intendersi operativa in tutti i casi.

Quindi, pur essendo pienamente d'accordo sul contenuto della richiesta fatta dal senatore Crollalanza, ritengo però assolutamente superfluo l'emendamento, perchè, ripeto, non dobbiamo ammettere che in ciascuna legge si debba ripetere una disposizione che, avendo carattere generale, deve essere sempre applicata.

C R O L L A L A N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R O L L A L A N Z A . Sono lieto che il senatore Jannuzzi mi offra la possibilità di chiarire questo argomento. Ero perfettamente a conoscenza di tutto ciò che egli ha detto, cioè che c'è già una legge, quella di proroga della Cassa, che stabilisce che, in aggiunta agli stanziamenti del bilancio di tale ente, i bilanci dell'Amministrazione ordinaria debbano riservare una quota del 40 per cento alle opere che si effettuano nel Mezzogiorno. Ciò, per altro, non ci deve impedire di ricalcare in questa legge la destinazione al Mezzogiorno di tale riserva per una ragione molto semplice, che spiego.

È vero che nella legge di proroga della Cassa si parla di un 40 per cento degli stanziamenti che l'Amministrazione ordinaria deve riservare al Mezzogiorno; ma non è specificato che il 40 per cento debba riferirsi alle singole categorie di opere; per cui il settore delle opere idrauliche, supponiamo, può avere il 70 per cento, mentre un'altro settore, che potrebbe essere quello portuale (tanto più che vi sarebbero, secondo il piano Pieraccini, i 40 miliardi della Cassa) potrebbe avere solo il 10 per cento.

Ecco perchè io penso che convenga agganciare alla categoria delle opere portuali, strumenti essenziali per l'industrializzazione del Mezzogiorno, l'aliquota del 40 per cento. Ciò è ben diverso da quanto ha prospettato il senatore Jannuzzi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

L O M B A R D I , *relatore*. Mi rimetto all'osservazione fatta dal senatore Jannuzzi, il quale ha dichiarato che, se noi alle volte citiamo, e alle volte no, la famosa percentuale per il Mezzogiorno, rischiamo di far pensare, dove non si ripete la norma, che il 40 per cento non sia un obbligo per la Pubblica Amministrazione. Pertanto sono contrario all'emendamento.

R O M I T A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Concordo con la posizione esposta dal relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo all'articolo uno presentato dai senatori Crollalanza, Pace ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato di cui do lettura.

Art. 1.

Per l'esecuzione di opere portuali sono autorizzate le spese di:

- 15 miliardi nell'esercizio 1965;
- 15 miliardi nell'esercizio 1966;
- 15 miliardi nell'esercizio 1967;
- 15 miliardi nell'esercizio 1968;
- 15 miliardi nell'esercizio 1969.

Dette somme saranno iscritte per lire 10 miliardi annui nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ciascuno degli esercizi dianzi indicati.

All'onere di lire 10 miliardi relativo all'esercizio 1965 si fa fronte mediante riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo riguardante il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

In ciascuno degli esercizi indicati nel presente articolo, il Ministro del tesoro è auto-

rizzato a contrarre mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche per un ricavo netto di lire 5 miliardi. Per l'anno 1965, il mutuo comprenderà, oltre al ricavo netto di cui sopra, la somma per interessi ed oneri relativi allo stesso esercizio.

Il netto ricavo di cui sopra sarà portato in ciascun esercizio ad incremento degli stanziamenti indicati nel precedente secondo comma. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, negli esercizi dal 1965 al 1969, alle variazioni di bilancio conseguenti ai mutui previsti dal presente articolo.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

C A R E L L I , *Segretario:*

Art. 2.

Con la legge di approvazione del bilancio dello Stato per gli esercizi dal 1966 al 1969, in relazione al prevedibile andamento dei tributi erariali ed alla possibilità del mercato finanziario, potranno, sulla base del programma di sviluppo economico, essere autorizzate maggiori spese per opere portuali in aggiunta a quelle previste dall'articolo 1, e stabilite le modalità per il finanziamento delle stesse.

(È approvato).

Art. 3.

I mutui di cui all'articolo 1 da ammortizzarsi in un periodo non superiore ai 20 anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi fra il Ministro del tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreti del Ministro medesimo.

Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro. Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro e spe-

cificamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche a decorrere dall'esercizio successivo a quello nel quale i mutui saranno stipulati.

(È approvato).

Art. 4.

A carico delle spese previste dalla presente legge e di quelle che potranno essere autorizzate in base all'articolo 2 della legge stessa possono essere disposte assegnazioni per opere portuali da eseguirsi dai Consorzi abilitati all'esecuzione delle opere medesime.

Le opere possono essere finanziate da parte dei Consorzi suddetti anche con il ricorso a mutui in base a delibere che dovranno ottenere la preventiva approvazione dei Ministeri dei lavori pubblici, della marina mercantile e del tesoro.

In tali sensi si intendono integrate le norme che regolano i Consorzi medesimi nei casi in cui non sia prevista detta forma di finanziamento.

Le somministrazioni dei fondi ai Consorzi ai sensi del primo comma del presente articolo saranno regolate da apposite convenzioni da stipularsi dal Ministero dei lavori pubblici con i Consorzi medesimi sulla base di criteri concordati dal Ministero stesso con i Ministeri del tesoro e della marina mercantile.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati dal relatore, senatore Lombardi, quattro emendamenti. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

« *Al primo comma, sostituire le parole: " dai Consorzi " con le altre: " dagli enti portuali " »;*

« *Al secondo comma, sostituire le parole: " dei Consorzi suddetti " con le altre: " dei suddetti enti portuali " »;*

« *Al terzo comma, sostituire le parole: " In tali sensi si intendono integrate le norme*

che regolano i Consorzi medesimi nei casi in cui non sia prevista detta forma di finanziamento" con le altre: "In tale senso si intendono integrate le norme che regolano gli enti portuali medesimi";

« Al quarto comma, sostituire le parole: "ai Consorzi" con le altre: "agli enti portuali"; e le parole: "i Consorzi medesimi" con le altre: "gli stessi enti portuali" ».

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il proprio avviso su questi emendamenti.

S P A G N O L L I , *Ministro della marina mercantile.* Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto al primo comma dell'articolo 4 dal senatore Lombardi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dal senatore Lombardi, al secondo comma dell'articolo 4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dal senatore Lombardi al terzo comma dell'articolo 4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dal senatore Lombardi al quarto comma dell'articolo 4. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo quattro nel testo emendato di cui do lettura.

Art. 4.

A carico delle spese previste dalla presente legge e di quelle che potranno essere autorizzate in base all'articolo 2 della legge stessa possono essere disposte assegnazioni per

opere portuali da eseguirsi dagli enti portuali abilitati all'esecuzione delle opere medesime.

Le opere possono essere finanziate da parte dei suddetti enti portuali anche con il ricorso a mutui in base a delibere che dovranno ottenere la preventiva approvazione dei Ministeri dei lavori pubblici, della marina mercantile e del tesoro.

In tale senso si intendono integrate le norme che regolano gli enti portuali medesimi.

Le somministrazioni dei fondi agli enti portuali ai sensi del primo comma del presente articolo saranno regolate da apposite convenzioni da stipularsi dal Ministero dei lavori pubblici con gli stessi enti portuali sulla base di criteri concordati dal Ministero stesso con i Ministeri del tesoro e della marina mercantile.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

C A R E L L I , *Segretario:*

Art. 5.

A carico delle spese previste dalla presente legge e di quelle che potranno essere autorizzate in base all'articolo 2 della legge stessa si provvederà agli oneri per l'ammmodernamento ed il rinnovamento del parco effossorio del servizio escavazione porti.

(È approvato).

Art. 6.

Con decreti del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quelli del tesoro e della marina mercantile sarà provveduto per lo esercizio 1965 al riparto delle somme autorizzate dalla presente legge fra le spese per opere portuali e quelle per i mezzi effossori di cui all'articolo 5.

Correlativamente, il Ministro del tesoro provvederà, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Per gli esercizi successivi tale riparto sarà disposto con la legge di approvazione del bilancio per gli esercizi stessi.

(È approvato).

Art. 7.

Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato ad assumere impegni in ciascun esercizio per importi non superiori all'autorizzazione di spesa dell'esercizio medesimo e di quello successivo.

(È approvato).

Art. 8.

I progetti da finanziare in base alla presente legge debbono riguardare opere complete, idonee al soddisfacimento delle esigenze tecnico-economiche dei porti cui si riferiscono.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte del relatore, senatore Lombardi. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

” I progetti da finanziare in base alla presente legge debbono riguardare opere complete, per natura idonee a soddisfare il servizio cui sono destinate, ivi compresi i mezzi meccanici fissi o mobili per il carico, lo scarico, il deposito e il trasporto di merci ” ».

L O M B A R D I , *relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

L O M B A R D I , *relatore.* Per una migliore dizione, l'emendamento va formulato in questo modo: « I progetti da finanziare in base alla presente legge debbono riguardare opere complete, per natura idonee a soddisfare il servizio cui sono destinate. Fra

le opere contemplate dalla presente legge sono compresi i mezzi meccanici fissi o mobili per il carico, lo scarico, il deposito ed il trasporto di merci ».

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

R O M I T A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 8, nel testo proposto dal relatore, di cui do lettura.

Art. 8.

I progetti da finanziare in base alla presente legge debbono riguardare opere complete, per natura idonee a soddisfare il servizio cui sono destinate. Fra le opere contemplate dalla presente legge sono compresi i mezzi meccanici fissi o mobili per il carico, lo scarico, il deposito e il trasporto di merci.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 9.

C A R E L L I *Segretario:*

Art. 9.

Il Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con i Ministeri della marina mercantile, del bilancio e del tesoro, predispone il piano delle opere da finanziarsi nel quinquennio con i fondi di cui al primo comma dell'articolo 1.

I programmi esecutivi del piano di cui al precedente comma sono predisposti, con riferimento ai singoli esercizi, dal Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con i Ministeri della marina mercantile, del bilancio e del tesoro.

P R E S I D E N T E . I senatori Tortora, Genco, Bermani, Carelli, Bolettieri ed An-

gelilli hanno presentato un emendamento tendente a sostituire nel secondo comma le parole: « del bilancio e del tesoro » con le altre: « e del bilancio ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su questo emendamento.

L O M B A R D I , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

R O M I T A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Tortora, Genco ed altri al secondo comma dell'articolo 9.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del relatore, senatore Lombardi, è stato proposto un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Aggiungere, in fine, il seguente comma:

” Entro il 31 marzo di ogni anno, il Ministro dei lavori pubblici presenterà al Parlamento, in allegato alla Relazione sulla situazione economica del Paese, una relazione sui programmi esecutivi realizzati nell'anno solare precedente ”».

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della marina mercantile ad esprimere l'avviso del Governo sull'emendamento in esame.

S P A G N O L L I , *Ministro della marina mercantile*. Il Governo accetta l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Lombardi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9 nel testo emendato, di cui do lettura.

Art. 9.

Il Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con i Ministeri della marina mercantile, del bilancio e del tesoro, predispone il piano delle opere da finanziarsi nel quinquennio con i fondi di cui al primo comma dell'articolo 1.

I programmi esecutivi del piano di cui al precedente comma sono predisposti, con riferimento ai singoli esercizi, dal Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con i Ministeri della marina mercantile e del bilancio.

Entro il 31 marzo di ogni anno, il Ministro dei lavori pubblici presenterà al Parlamento, in allegato alla Relazione sulla situazione economica del Paese, una relazione sui programmi esecutivi realizzati nell'anno solare precedente.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 10. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 10.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del relatore, senatore Lombardi. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

” La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ”».

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della marina mercantile ad

esprimere l'avviso del Governo sull'emendamento in esame.

S P A G N O L L I, *Ministro della marina mercantile*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'articolo 10 nel testo proposto dal senatore Lombardi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti, il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Per l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 956

J A N N U Z Z I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

J A N N U Z Z I. Chiedo che sia iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta il disegno di legge n. 956, che riguarda gli aiuti alla Somalia.

P R E S I D E N T E. Non essendovi osservazioni, la richiesta del senatore Jannuzzi è accolta.

Per la discussione del disegno di legge n. 614

A N G E L I L L I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

A N G E L I L L I. Signor Presidente, chiedo che nella seduta di domani si proceda anche alla discussione del disegno di legge n. 614, di iniziativa del senatore Restagno e di altri senatori, concernente il trattamento di quiescenza del personale militare coloniale.

P R E S I D E N T E. Senatore Angelilli, la discussione del disegno di legge cui ella

si riferisce è nel programma concordato fra i capi-gruppo. Pertanto tale disegno di legge sarà senz'altro esaminato nella seduta di domani.

A N G E L I L L I. La ringrazio, signor Presidente.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I, *Segretario*:

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere la posizione del Governo italiano di fronte alle dichiarazioni esplicite del Ministro degli esteri della Repubblica federale tedesca, Schroeder, in cui si rivendica il diritto della Bundeswehr al possesso delle armi ABC, espressamente vietate dal trattato dell'UEO,

e in particolare per conoscere se la questione è stata trattata nelle recenti conversazioni tra l'onorevole Ministro degli esteri e il ministro Schroeder (942).

PAJETTA Giuliano, **VALENZI**

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, perchè il voto unanime del Consiglio comunale di Modugno venga preso in buona e risolutiva considerazione.

Infatti, è a conoscenza di quella Amministrazione che il tracciato del secondo tronco della condotta idrica « Andria-Bari », giunto all'altezza dell'abitato di Modugno, anzichè rispettare l'abitato, lo attraversa; risultano, pure, attraversate:

a) l'azienda agricola « Il Petrarò » (composta da pozzi trivellati, serre, vasche di raccolta e case coloniche);

b) il complesso industriale ex Baldini ora Scianatico Michele;

c) l'azienda artigiana Del Prete e la azienda di carburanti ed esplosivi Nanna-vecchia;

d) diverse zone interessate a rapida espansione edilizia in gran parte già lottizzate ed alcune in via di lottizzazione.

La progettata condotta risulterà pregiudizievole anche perchè, per la larghezza di 5 metri, è di proprietà dell'Acquedotto Pugliese e contemporaneamente importerà un ulteriore rispetto che in alcuni casi va fino a 60 metri dell'asse della condotta così come è previsto dalla legge istitutiva dell'Ente (legge 8 luglio 1904, n. 381, articolo 8 e successive modificazioni) per cui quella condotta, se così costruita, non solo comprometterà gravemente l'economia di tutte le aziende attraversate, ma impedirà lo sviluppo edilizio del paese nell'unica zona attualmente disponibile, in quanto tutte le altre risultano circondate dallo scorrere di due ferrovie (Bari-Matera e Bari-Taranto) e da un'altra condotta idrica.

L'interrogante ritiene, così come richiesto dal Consiglio comunale di Modugno, che sarebbe sufficiente uno spostamento più a sud della condotta precitata, in considerazione anche del fatto che la situazione minaccia di aggravarsi con il progetto di variante autostradale che lambisce dalla parte opposta l'abitato di Modugno (3441).

MASCIALE

Al Ministro della sanità, per sapere se sia a conoscenza che il comune di Vico del Gargano in provincia di Foggia, come altri comuni garganici, è privo della rete di fognature, cosicchè i cittadini si vedono costretti a servirsi di un « carro raccoglitore » per liberarsi dei rifiuti fisiologici.

Gli interroganti, considerando che una tale inconcepibile condizione di vita, segno di grande arretratezza economico-sociale e di abbruttimento morale, costituisce un costante pericolo, mancando l'osservanza delle più elementari norme igienico-sanitarie, per il manifestarsi di disastrose epidemie, chie-

dono se non si ritenga indispensabile adottare con la massima urgenza i migliori provvedimenti e misure del caso atti a porre termine alla situazione lamentata (3442).

CHIARIELLO, D'ERRICO

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risulta loro che gli agricoltori modenesi persistono nel non dare concreta e piena applicazione alla legge 15 settembre 1964, n. 756, sui patti agrari.

Per sapere se sono informati che, tra l'altro, vengono ostacolati le chiusure delle contabilità coloniche, per le quali si tentano di imporre trattenute e addebiti assurdi sui mangimi e le spese per macchine, e il riconoscimento del diritto dei mezzadri a riscuotere la parte loro spettante del 58 per cento per prodotti e bestiame venduto in comune; e proibito l'acquisto degli sfarinati.

In tale situazione, mentre l'Associazione provinciale agricoltori rifiuta ogni trattativa, le organizzazioni sindacali hanno già proclamato lo stato di agitazione e di lotta della categoria mezzadrile.

L'interrogante chiede, pertanto, l'intervento dei Ministri per far rispettare le norme di legge e perchè siano adottate le necessarie misure atte ad evitare, assieme alle agitazioni e alle lotte, ulteriori sacrifici ai lavoratori (3443).

TREBBI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali iniziative ritenga di dover assumere a tutela della tabacchicoltura italiana, il cui sviluppo è negativamente condizionato dai prezzi praticati dal Monopolio, scarsamente remunerativi delle gravosissime spese di produzione, e dalla pratica di rifiuto delle anticipazioni sul prezzo del prodotto (se non a condizione di onerosissime assicurazioni del prodotto contro la grandine), con la conseguenza di aggravamento delle condizioni dei tabacchicoltori a manifesto, costretti a pagare elevatissimi interessi sulle somme anticipate da banche o, peggio ancora, da privati cittadini (3444).

ROMANO

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

1) i motivi che hanno portato, nel giro di poche settimane, alla sostituzione dei massimi dirigenti del cantiere navale Ansaldo di Sestri Ponente;

2) se è vero che una commissione designata dall'IRI ha compiuto accertamenti sui criteri tecnici e amministrativi di conduzione del suddetto stabilimento a partecipazione statale e, in caso affermativo, i risultati delle indagini;

3) se non si ritiene necessario accertare la posizione che occupano nel cantiere di Sestri le imprese private di appalto, il tipo di lavori compiuti, i reali costi delle prestazioni dei privati;

4) se non si ritiene di portare in Parlamento un piano per l'organica soluzione dell'intero problema della riorganizzazione e dell'ammmodernamento dell'industria cantieristica di Stato, secondo le più moderne tecniche cooperative, per l'abbandono degli attuali criteri di largo uso del sistema degli appalti, per il giusto utilizzo delle riconosciute capacità dei tecnici e delle maestranze, per l'eliminazione di ogni causa più o meno visibile degli attuali sperperi, errori e disorganizzazione (3445).

ADAMOLI, BARONTINI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è vero che l'ispettore generale Lomastro, incaricato di un supplemento di inchiesta presso l'Ufficio postalegrafico di Andria, tende ad ottenere, attraverso un'azione intimidatoria, la ritrattazione delle dichiarazioni già rese dal personale all'ispettore Di Cuonzo, il quale aveva svolto la prima inchiesta a carico del direttore dell'Ufficio postalegrafico di Andria centro;

se è vero che l'azione intimidatoria dell'ispettore generale Lomastro, per ottenere la ritrattazione delle precedenti dichiarazioni, tende a scagionare il direttore dell'Ufficio di Andria da talune gravi responsabilità anche penali precedentemente accertate dall'ispettore Di Cuonzo;

se è a conoscenza del fatto che contro l'azione vessatoria dell'ispettore Lomastro è in agitazione il personale postalegrafico di Bari, che intenderebbe procedere alla proclamazione dello sciopero unitario del sindacato FIP e del SILULAP qualora il funzionario Lomastro non venga immediatamente sollevato dall'incarico e sostituito, nell'inchiesta presso l'Ufficio di Andria, con altro funzionario che dia garanzia della massima obiettività.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se l'onorevole Ministro delle poste e telecomunicazioni non ritenga di dovere trasmettere, per intanto, alla competente autorità giudiziaria la documentazione raccolta nella prima inchiesta per l'accertamento delle responsabilità penali che quella documentazione eventualmente comporta (3446).

FRANCAVILLA, MASCIALE

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno, per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, a favore dei lavoratori di Noci (Bari), i quali sono da lungo tempo disoccupati.

Risulta all'interrogante, infatti, che l'Amministrazione di quel Comune con i fondi dell'ECA avvia i predetti disoccupati per due giorni settimanali e con l'irrisoria paga di lire mille per ogni giornata di lavoro (3447).

MASCIALE

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 15 luglio 1965

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 15 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Norme integrative dell'ordinamento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (919).

2. Concessione di un contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - I.D.A.) (702).

3. Assistenza tecnico-militare alla Somalia e ad altri Stati africani in via di sviluppo per l'organizzazione delle Forze armate, della Polizia e della Guardia di finanza (956-Urgenza).

4. RESTAGNO ed altri. — Modificazioni e integrazioni alla legge 14 marzo 1957, n. 108, concernente il pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle amministrazioni dello Stato (614).

5. Concessione di contributi all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati (534).

6. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

7. Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori

e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori (915).

8. Adeguamento dei limiti di competenza per valore dei comandanti di porto (916).

9. Tutela delle novità vegetali (692).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

III. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (ore 21,20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari